37221/C/1

~~BW 342~~

Al Nobile Sig.r Conte Nicolò da Rio

Direttore della Facoltà Filosofica

l'autore

Padua

DELL' ORIGINE

DELLA

CLINICA MEDICA

IN PADOVA

MEMORIE

STORICO - CRITICHE

DI

GIUSEPPE MONTESANTO

SOCIO ATTIVO DELL' IMPERIALE REGIA ACCADEMIA
DI SCIENZE LETTERE ED ARTI
DI PADOVA

PADOVA

PEI TIPI DELLA MINERVA

M. DCCC. XXVII.

QI 81
PADUA · Clinical Medicine
C - M - : Italy

313669

~~RW 342~~

WELLCOME HISTORICAL MEDICAL LIBRARY

A SUA ECCELLENZA

IL SIGNOR BARONE

ANDREA GIUSEPPE DE STIFFT

DOTTORE IN MEDICINA E FILOSOFIA
CONSIGLIERE INTIMO ATTUALE ED ARCHIATRO
DI S. M. I. R. A.
COMMENDATORE DELL' INSIGNE ORDINE DI SANTO STEFANO D' UNGHERIA
CROCE D' ARGENTO DEL MERITO CIVILE
GRAN CORDONE DEL R. ORDINE FRANCESE DI S. MICHELE
CAVALIERE DEL REAL ORDINE PRUSSIANO DELL' AQUILA ROSSA
COMMENDATORE DEL R. ORDINE PORTOGHESE DI CRISTO
DELL' IMP. ORDINE BRASILIANO DELLA CROCE DEL MEZZODÌ
DEL R. ORDINE SASSONE DEL MERITO
DE' R. ORDINI SICILIANI DI SAN FERDINANDO E DEL MERITO
INDIGENA DELL' UNGHERIA
MEMBRO DEGLI STATI E DEGLI ORDINI DEL TIROLO
E DELLA STIRIA
PROTOMEDICO E DIRETTORE GENERALE DEGLI STUDII MEDICI
PER LA MONARCHIA AUSTRIACA
PRESIDENTE DELLA FACOLTÀ MEDICA
DELL' IMPERIALE REGIA UNIVERSITÀ DI VIENNA
SOCIO DELLE ACCADEMIE SCIENTIFICHE DI VIENNA, DI LONDRA,
DI PIETROBURGO, DI PADOVA, DI VENEZIA,
DI MORAVIA, DI SLESIA
EC. EC.

Eccellenza!

Postomi a rintracciare, sono già più anni, l'origine vera della Clinica Medica di Padova, su di che da lungo tempo si quistiona, io spero essere pervenuto a scoprirla mercè l'esame di documenti, che esistono inediti in questa I. R. Biblioteca e nell'Archivio dell'I. R. Università, tutti spettanti ai fasti della sua Facoltà Medica.

Mi pare adesso poter essere utile divisamento rendere di comune diritto ciò che, ignorato dai più, lascierebbe ancora libero il campo a vane e fallaci discussioni. Confido anzi che colla pubblicazione degli antichi documenti relativi a questo argomento, importante non solo per la storia di questa Università, ma per quella pure della Medicina, sia per cessare ogni ulteriore controversia sulla prima istituzione della Clinica Medica in Padova; e confido del pari, che questo antichissimo Studio, così paternamente protetto dall'Augusto Nostro Sovrano, ne ritrarrà quell'onore che dalla sola verità ottiensi perenne.

Confortato da questa idea osai chiedere all' E. V. il permesso di fregiare il mio tenue lavoro col rispettabilissimo Suo Nome, non senza l'animatrice fiducia che fosse da Lei generosamente accolta un' offerta (sì come appunto avvenne), la quale per quanto sia picciola cosa in sè stessa, non è però, pel

nobile fine cui mira, al tutto indegna dello sguardo benigno di chi, com' Ella, presiede con tanta efficacia di amore quanta estensione di sapere alle cose mediche di tutta la vasta e felice Monarchia Austriaca.

Ho l'onore di essere riverentemente

Di Padova a' 15 Novembre 1826.

Dell' E. V.

Umiliss. devotiss. ossequiosiss. servidore
GIUSEPPE MONTESANTO.

DELL'ORIGINE

DELLA

CLINICA MEDICA

IN PADOVA

« Medicæ et Chirurgicæ praxeos exercitia crebriora, pro spectato-
» ribus curiosis, Patavii et Florentiæ quam ulla Europæi orbis in parte. »

Casp. Bartholini de Studio Medico inchoando,
continuando et absolvendo Consilium.

Hafniæ 1626.

§. I. Il celebre Andrea Comparetti, pubblicando nel 1793 il suo *Saggio della Scuola Clinica nello Spedale di Padova,* avvertì che sino dall'anno 1578 incominciò ad avervi nel nostro Spedale di s. Francesco una Clinica Medica sostenuta dai due Professori della Università Albertino Bottoni e Marco Oddo, i quali « visitavano gli ammalati nello Spedale, » leggevano sui loro mali, ed aprivano all'occasione » li cadaveri per dimostrare le sedi delle malattie; » dal che il Comparetti trasse argomento di stabilire che la Scuola Clinica Padovana precedette quasi di un secolo quella che nel Collegio Medico di Leida introdusse Silvio de la Boë (1).

§. II. Successivamente l'illustre Rasori, rendendo nel 1809 di pubblico diritto colle stampe la sua *Prolusione sul Metodo degli Studii Medici,* disse alla pag. 47: « io onoro la memoria del nostro Montano, » che fin dalla prima metà del secolo decimosesto » istruiva gli alunni suoi al letto dell'ammalato nello » Spedale di Padova celebratissimo allora in tutta Eu» ropa per la medica istruzione; » al qual luogo il Rasori soggiunse un'assai dotta annotazione, dove egli asserisce non solo essere vero, come dice il Comparetti, avere la nostra Clinica preceduto quasi di un secolo quella di Leida, ma anzi che è ad essa ante-

riore di pressochè un secolo e mezzo; dal che concluse: « errare grossamente l'Haller facendo onore a » Silvio de la Boë come fosse il primo in Europa a » fondare una Scuola Clinica, chiamandolo perciò » *auctor curandorum coram studiosis ægrorum in* » *nosodochiis et secandorum corporum* (2). »

§. III. Scolare del Comparetti, ed allievo di questa medesima Clinica, della quale fui sino dal 1806 (3) Pubblico Ripetitore e poscia anche Medico Assistente, era ben giusto che io mi sentissi tratto da lungo tempo ad indagare con ogni cura i fondamenti di una quistione, nella quale vedeva da un lato figurare il mio venerato Maestro per sostenere il diritto di anzianità della sua Scuola, e starsene dall'altro il sommo Haller, pretendendo che a quella di Leida, ove studiò egli medicina, un tale onore fosse dovuto.

Mi accinsi quindi, parecchi anni or sono (ed allora il dovea anche per mio istituto, sostenendo nell'Università la Cattedra di Storia e Letteratura Medica), a ricercare i documenti relativi ai fatti dal Comparetti riferiti; sentendo io bene come il dovere di storico mi prescrivesse quello di deporre ogni prevenzione di discepolo, e come, a difendermi dalla troppo facile inclinazione di parteggiare col precettore, necessario mi fosse d'indossare tranquillo le armi della critica. Ora poi credo non inutile cosa il pubblicare ciò che intorno all'origine di questa stessa Scuola Clinica potei in passato raccogliere, riserbandomi di aggiugnere altra volta quello che a' suoi progressi concerne.

§. IV. Nel ricordare le opposte sentenze, che furono su questo argomento prodotte, io non ho altra mira che di provare quanto sia opportuno che una critica severa decida alla fine quale appunto di quelle sentenze sia la più conforme al vero, e stabilisca ciò che realmente può affermarsi circa i primordii della Clinica Medica in Padova. Rispettoso adunque ugualmente verso l'uno e l'altro partito, io non farò qui che narrare i fatti per dedurne quelle conseguenze che spontanee e legittime sorgeranno; e così, ove per esse mi sarà forza di scostarmi da taluno, ne avrò prima fatto palese il motivo, ed avrò additata la via che a quelle conseguenze mi conduceva (4).

§. V. Avrei sperato indarno di pervenire con sicuro passo alla meta propostami consultando solamente le Opere del Riccoboni, del Tomasini, del Papadopoli e del Facciolati, contenenti la Storia della Padovana Università (5). Per quanto codeste Opere sieno ricche di notizie, non sempre però, come già fu detto da altri, o pei tempi ne' quali furono dettate, o pel sistema seguito da loro Autori, procedono esse con quella critica, o con quel lucido ordine, che la dignità e l'ampiezza dell'argomento pur richiedeva (6): quella poi del Colle (7), non ha guari pubblicata colle stampe, la quale a petto delle altre di assai pregi va adorna, si arresta ad un'epoca di molto anteriore a quella di cui io debbo tenere discorso.

§. VI. Nè ignorava parimente che scarso profitto, e per nulla proporzionato al mio bisogno io avrei

potuto trarre dagli scritti di coloro, i quali della Storia generale della Medicina fecero argomento de' loro gravissimi studii; poichè non avendo essi nella vasta estensione delle loro ricerche potuto avvicinarsi abbastanza a conoscere qual si fosse lo stato dell' insegnamento clinico proprio dei varii tempi e dei varii paesi, questa importantissima parte della Storia Medica rimase, in onta ai loro sforzi generosi, confusa e manchevole.

Egli è vero che procurò di riparare a questo difetto il medico francese sig. Brutè pubblicando nel 1803 l'eruditissimo suo *Saggio sulla Storia e gli avvantaggi delle Istituzioni Cliniche* (8); ma ivi, come noterò in seguito, il benemerito Autore non potè raccogliere che pochissime ed incerte notizie intorno alla Clinica di Padova; nel modo stesso che un altro medico francese il sig. Gauthier nel suo recente *Discorso sulla storia degli Stabilimenti Clinici* (9), sì giustamente applaudito, non ha fatto, rispetto a Padova, che ripetere quanto avea già detto il Comparetti. Neppure adunque dalle citate due produzioni, sebbene dirette ad illustrare la storia particolare delle Scuole Cliniche, ho potuto trarre cognizioni che giovassero alle da me intraprese ricerche intorno a quella di Padova (10).

§. VII. Mi fu perciò mestieri di ricorrere a quelle fonti medesime, a cui avrei pur dovuto attingere ove alcuno non mi avesse preceduto in questa carriera. Il perchè mi sono posto a svolgere attentamente

negli Archivii dello Spedale di s. Francesco e dell'Università tutti que' volumi che, appartenendo ad epoche remote, potevano, per l'indole degli oggetti cui riferivansi, offerirmi quelle indicazioni, o quelle notizie somministrarmi, delle quali io avea bisogno. Nè mi arrestai quivi solamente; poichè ho scorsi con pari diligenza gli Atti spettanti a quel numeroso Corpo di Scolari esteri dell' Università nostra, i quali per la comune Patria loro componevano negli andati tempi fra gli Alunni suoi numerosissimi quella che chiamavasi *Nazione Alemanna*, dalla quale tanto vantaggio e lustro derivava a questo Studio; poichè, conscia del favore di cui godeva meritamente presso il Governo Veneto, moveano da essa spesse fiate gli incitamenti più efficaci per l'istituzione di ciò che poteva concorrere al maggior bene degli Studiosi (11).

Nulla però nell'Archivio dello Spedale suddetto rinvenni che servir potesse al mio scopo, per cui cessai ivi dal fare ogni ulteriore ricerca, dopo avere indarno percorsi tutti i volumi al Secolo XVI. appartenenti, e parecchi ancora tanto de' più antichi che de' posteriori.

§. VIII. Fra i molti Codici dell' Archivio dell' I. R. Università trovai che solamente nelle memorie del 1619 incominciasi a parlare di una istruzione pratica, cui era tenuto di dare un Professore dell' Università nello Spedale di s. Francesco. Mi accadrà in progresso di dire con tutta precisione su di che si aggirasse questa istruzione nello Spedale, e quali uomini

ne abbiano avuto successivamente l'incarico: basti per ora l'avvertire che dessa non è minimamente da confondersi, e lo dimostrerò a suo tempo, con quella Scuola di Clinica Medica, sulla quale cade la controversia che io impresi ad esaminare.

§. IX. Le prime tracce dell'esistenza di una vera Scuola Clinico-Medica fatta allo Spedale di s. Francesco da due Professori dell'Università io le ho rinvenute propriamente nel I. volume degli Atti della Nazione Alemanna, i quali contengono la storia di quelle cose che accadevano nell'Università, nelle quali gli Studenti Alemanni avessero avuta parte. Questi Atti hanno il loro principio col 1553.

Pei primi venticinque anni nulla ho in essi trovato riferibile al mio oggetto; ma giunto al 1578 mi avvenni in ciò che appunto io cercava; poichè dopo aver letto alla pag. 97 del citato I. volume: *Acta Nationis Germanicæ Facultatis Medicæ, quæ, convocata Natione, prælecta et examinata, digna judicata sunt, ut albo Nationis insererentur. Consiliariis Christophoro Sibenburger Carinthio, et Samuele Keller Hallense Saxone.* Anno 1578; ritrovai quivi l'ampia narrazione degli eventi di quell'anno (scritta dallo Sibenburger), dalla quale narrazione trassi fedelmente quanto segue (12), sembrandomi che ogni circostanza di quel racconto fosse pel mio scopo importante:

« Merita a comune nostro giudizio di essere ce-
» lebrato con riconoscente memoria e di venir ram-

» mentato in questo luogo il beneficio sommo impar-
» tito alla Nazione nostra dall'eccellentissimo uomo
» Albertino Bottoni Professore Primario di Medicina
» pratica estraordinaria, il quale, condotto dalla singo-
» lare benivoglienza che da più anni a noi concede,
» oltre all'averci anche in quest'anno dalla pubblica
» Cattedra con ogni cura ammaestrati, affine di gio-
» vare vieppiù alla nostra istruzione, si riunì nello
» scorso inverno all'eccellentissimo Marco degli Od-
» di, Medico Ordinario dello Spedale di s. France-
» sco e Pubblico Professore, e con esso, finita la le-
» zione, si trasferì sempre a quello Spedale medesimo
» seguito da noi per visitarvi parecchi infermi afflitti
» da diversi generi di malattie: per tal guisa egli apris-
» si l'adito ad accuratamente mostrarci come si do-
» vessero applicare alla pratica quelle dottrine che
» avevano fatto il soggetto della sua pubblica lezione,
» esercitando così i suoi uditori in tutto ciò che al
» dotto e sagace medico appartiene di osservare e di
» praticare a pro de' suoi malati. Cessate finalmente
» le lezioni, volendo il Bottoni che neppure durante
» le vacanze dell'Università mancasse a noi qualche
» mezzo di ammaestramento, e potesse per noi esser
» posto a profitto il nostro tempo, egli in una determi-
» nata ora della mattina recavasi ogni giorno a quello
» stesso Spedale: quivi, visitando alternativamente col
» sig. Marco degli Oddi gli ammalati, andava istruen-
» doci ragionando intorno a qualche caso tra i più
» gravi da lui osservati. »

« Mentre simili esercitazioni con sì maturo con-
» siglio intraprese a nostro vantaggio andavano prose-
» guendo, un certo medico per nome Emilio Campo-
» longo di giovanile età, collega nell' Università e Pro-
» fessore della stessa Cattedra, ma in secondo luogo, di
» Marco Oddo, riuscì, non si sa come, ad ottenere che
» la ispezione e la cura de' malati, cui prima presiede-
» va il solo Oddo, venisse fra entrambi divisa per mo-
» do che quind' innanzi gli uomini fossero medicati
» dal Campolongo, e le femmine dall' Oddo (13). »

« Il Campolongo perciò, vistosi promosso a Me-
» dico di quell' Ospitale, si propose egli pure, alla fog-
» gia de' provetti nostri precettori, di dare ogni gior-
» no delle pratiche istruzioni: nel dì susseguente alla
» sua nomina occupò quindi primo di tutti con molta
» insolenza e temerità quel posto che soleva essere
» destinato ai nostri Maestri; nè, occupatolo, volle ce-
» derlo ad essi. Fermo in suo pensiero di ragionare
» ai giovani da quel luogo, non già una sola volta, o
» per un giorno solamente, rinovò la scena istessa
» per più giorni; e non valsero a rimuoverlo, nè a
» piegarlo le nostre istanze dirette a far sì ch' ei la-
» sciasse liberi il luogo e l'ora occupati per lo innanzi
» dai nostri Maestri, e che per sè volesse scegliere
» altra ora ed altro luogo. Ma, ostinato egli oltre ogni
» credere, giunse, coll' insistere per le sue pratiche
» istruzioni, a turbare quelle solite a darsi dagli altri
» prima di lui. Se dal Campolongo solo avesse dovuto
» dipendere, tutti saremmo stati esclusi dall' Ospitale;

» il che pure minacciava apertamente di voler far sì » che avvenisse. »

« La quale insolenza, divenuta già intollerabile » ai signori Professori Bottoni ed Oddo, meritevoli » per ogni riguardo di tanta stima e riverenza, li co- » strinse a partirsene dallo Spedale, e con essi parti- » rono quanti vi erano studenti della Nazione Ale- » manna, rimanendo così affatto solo il Campolongo » nel luogo da lui tolto agli altri..... Informati po- » scia bene del fatto i Governatori dello Spedale co- » strinsero il Campolongo con severi modi a cessare » della sua pretesa, ingiugnendogli, se pur voleva in- » traprendere qualche esercizio a vantaggio di taluno » degli Studenti, di scegliersi un' altra ora ed un al- » tro luogo. Così, mercè la prudenza dei nostri Mae- » stri e la costanza degli studenti Alemanni, fu vinta » l'altrui pertinacia, ed i nostri esercizii vennero fe- » licemente a ricominciare. »

Il Bottoni e l' Oddo continuarono anche nel successivo anno 1579 ad istruire nello Spedale i Giovani; ed in quest' anno pure vennero ad insorgere nuovi dissidii, come ce ne informano gli Atti di quell'epoca (14), raccontandosi ivi quanto segue: « Essendosi » partiti, come sogliono, dall' Università gl' Italiani » per far le vacanze presso le loro famiglie, li signori » Albertino Bottoni e Marco Oddo, eccellentissimi uo- » mini e della nostra Nazione sommamente benemeri- » riti, affinchè far potessimo qualche profitto nello » spazio di tanti mesi, continuarono le loro pratiche

» istruzioni quasi ogni giorno nello Spedale di s. Fran-
» cesco sino al principio delle lezioni con grave fati-
» ca e disagio loro, e con somma utilità nostra: della
» quale cosa poco io dirò, potendo bene ciascuno dalla
» relazione del mio antecessore rilevare le circostanze
» tutte che a ciò si riferiscono. Aggiungasi che ve-
» nendo nella state inviati parecchi infermi alle Ter-
» me di Abano, onde rendersi vieppiù grati a' nostri,
» li condussero due volte colà, dando per tutti cavalli
» e legno il sig. Oddo; e quivi gl' istruirono circa il
» valore medico delle acque termali e dei fanghi. Verso
» la fine poi dell' Ottobre, fattasi la stagione opportuna
» per le sezioni anatomiche, il Bottoni e l' Oddo sta-
» bilirono di aprire i cadaveri di quelle donne che mo-
» rissero nello Spedale; e ciò col fine d' indagare alla
» presenza degli Scolari le sedi e le cagioni dei mali:
» fu perciò d' uopo abbandonare ben tosto questo sì
» utile divisamento, poichè, mentre tutto era disposto
» per eseguire nel giorno appresso la sezione di due
» donne, in una delle quali importava esaminare lo
» stato dell' utero, e nell' altra, morta di tabe, volevasi
» dai nostri precettori scuoprire per dove penetrasse
» una piaga fistolosa esistente al torace, il sig. Cam-
» polongo loro emulo propose a' suoi uditori d' intra-
» prendere in quel giorno medesimo l' anatomia del-
» l' utero, e si servì per questa dei due suddetti ca-
» daveri. Nacque da ciò che i Governatori del Pio
» Luogo resi avvertiti dell' accaduto, e mossi dalle que-
» rele delle vecchie inferme, le quali temevano, mo-

» rendo, di dover essere del pari anatomizzate, pre-
» scrivessero tanto all'Oddo, quanto al Campolongo
» di astenersi dall'incidere verun cadavere nell'Ospi-
» tale sotto pena di perdere lo stipendio (15). »

§. X. In onta però alle tante opposizioni promosse dalla rivalità del Campolongo contro il Bottoni e l'Oddo perseverarono questi tuttavia nell'utile loro impresa d'istruire nella pratica medicina i giovani, conducendoli al letto dei malati nello Spedale di s. Francesco; poichè anche gli Atti dell'anno 1587, estesi dal Consigliere della Nazione Alemanna Pietro Paolo Höchstetter di Tubinga, ne parlano così (16): « A ciascuno
» di noi è palese con quanta diligenza si diportasse
» il sig. Albertino Bottoni nelle sue quotidiane eser-
» citazioni. Ogni giorno ei ci conduceva al letto di un
» nuovo malato, e c'istruiva intorno al di lui morbo,
» indagandone dottamente le cagioni, esponendone i
» segni e le indicazioni curative, non che il prono-
» stico: egli suggeriva inoltre non solo le più oppor-
» tune medicine di comune uso, ma quelle altresì che
» la sua pratica particolare gli avea comprovate effi-
» cacissime; talchè venne ognora più a farsi manifesta
» la singolare bontà con cui da più anni questo insi-
» gne uomo ci riguarda. Ond'è che, sebbene le teorie
» mediche da noi apprese nelle nostre contrade pos-
» sano a tutta prima allontanarci in qualche modo dal
» seguire le sue Lezioni, la somma sua felicità nella
» pratica e l'ottimo suo metodo di medicare serve pe-
» rò a ricondurci intorno a lui (17). »

§. XI. Dal che tutto risulta avere in fatto i due nominati Professori di questa Università sino dal 1578 intrapreso e continuato per più anni un corso Clinico-Medico nel nostro Spedale di s. Francesco, ed essere stati a ciò condotti dalla sola nobile brama di giovare agli studiosi di medicina, senza che questa loro Scuola venisse istituita da verun Sovrano Decreto, nè protetta dalla pubblica autorità, la quale col suo intervento avrebbe in un subito fatto cessare gli ostacoli insorti contro quella utilissima Scuola.

Mi cadrà in acconcio di confermare vieppiù questo vero riportando altri pubblici documenti da me rinvenuti nell'Archivio dell'I. R. Università, de' quali mi riserbo a parlare in progresso per attenermi all'ordine dei tempi. Debbo però sino da questo momento avvertire, che chiunque vorrà porsi a raffrontare il testo degli Atti della Nazione Alemanna colle parole usate dal Tomasini e specialmente dal Facciolati nell'indicare la istituzione della Scuola di medicina, che si faceva nell'epoca indicata in questo nostro Spedale, scorgerà di leggieri, ch'essi, scrivendo in tempi posteriori di molto al 1578, non si sono espressi con quella esattezza (18), la quale sola non lascia nelle storie luogo a successive fallaci interpretazioni. Venne da qui senza dubbio che il Comparetti (19) supponesse essere stata con Decreto istituita quella Scuola medesima, e che il Rasori poscia affermasse positivamente (20) avere il Senato Veneto decretato l'istituzione di quella Clinica (come fu pure recentemente ripe-

tuto (21)); il che non è comprovato da verun fatto (22), ed è anzi contraddetto dalle circostanze esposte negli Atti solenni, e contemporanei della Nazione Alemanna, e dalle cose che dirò in appresso.

§. XII. Ma, comunque debbasi tenere per certo che il Rasori sia qui andato tropp' oltre colla sua asserzione, dobbiamo però a lui confessarci debitori della notizia, non prima detta da altri ch' io mi sappia, che più anni cioè avanti il Bottoni e l' Oddo il famoso Giambatista Montano dasse lezioni di Clinica nello stesso Spedale di s. Francesco in Padova. Io non posso su di ciò chiamare in mio soccorso gli Atti della Nazione Alemanna, perchè sono di qualche anno posteriori all' epoca di quel celebratissimo Medico. Ma in luogo di questi avvi un' Opera stampata a Parigi nel 1554 (23), tre anni appena dopo la morte del Montano, pubblicata da un certo Vincenzo Casali di Brescia, dalla quale appunto il Rasori ha tratto argomento di stabilire esserci stata in Padova una vera *Scuola Clinica sino dal* 1543.

E in vero, com'egli stesso riflette, contengonsi quivi « fra molti trattati medici cinque esercitazioni » che su cinque diverse malattie veggonsi fatte nel- » l'atto stesso di visitarle. » Conservano esse in ogni loro parte la forma di vere cliniche istruzioni, alcune delle quali, riferendosi a malati che esistevano nello Spedale, provano manifestamente, pel modo onde sono espresse, che il Montano quivi li visitava e medicava circondato da' suoi Allievi. Aggiugni che nel ri-

ferire a pag. 238 un caso intitolato: *Cura post morbum Gallicum;* si nota: *hæc fuit* 17.ª *visitatio in hospitali, et fuit occasio eorum quæ legit de Morbo Gallico ann.* 1543; e che in altro luogo erasi detto: *Hæc Montanus Patavii in hospitali Sancti Francisci legit, exercens scholares in practica. Ann.* 1543. *Mense Aprilis.*

« In quello Spedale adunque, dice giustamente » Rasori, Montano leggeva, come suol dirsi, Medici- » na, ed inoltre esercitava gli studenti nella Pratica » Medicina col fare che scrivessero la storia degli am- » malati ch'egli medicava sotto i loro occhi, e intorno » a' quali forniva istruzione apposita; ciò che vera- » mente si è fare una Scuola Clinica (24). »

§. XIII. Se non che oserei dubitare che quelle storie, di cui si parla, fossero veramente scritte dagli Scolari del Montano: non afferma ciò il Rasori, se non per aver trovato che in una delle adunanze del Professore cogli Allievi, detta *Collegium*, un certo Fracanzano, ch'egli suppone essere stato uno degli Scolari del Montano, vi è nominato come espositore della storia della malattia; quando avvi piuttosto, per quanto parmi, fondamento di credere che quegli esser dovesse quell'Antonio Fracanzano che nel 1543 era qui Professore di Medicina col Montano (25), giacchè la Storia di questa Università c'istruisce che a quel tempo aveano luogo, per comando di chi reggeva lo Studio, i così detti *Circoli* de' Professori, come può vedersi presso il Facciolati (26), ne' quali

Circoli, alla presenza degli Scolari, i Professori discutevano fra di loro le materie relative alle scienze che professavano.

Opinione questa in cui tanto più mi sono confermato allorchè ho veduto che nel caso in discorso, dopo la esposizione della malattia fatta dal Fracanzano, aggiunse intorno ad essa alcuna cosa anche lo Stefanella; del cui nome eravi pure in quel torno un Professore nell' Università degli Artisti (27). Egli è anzi subito dopo le parole fatte dallo Stefanella che il Montano apre il suo discorso e lo rivolge così ai giovani cui dovea istruire: *Clarissimi et egregii juvenes* ec. ec. Giunto egli a ragionare della cura da praticarsi, avendo detto che conveniva salassare di nuovo l'inferma, il Fracanzano riprese obbiettando esservi timore di etisia; ma il Montano insistette e provò che si doveva ripetere il salasso; la quale maniera di discussione parmi avere tutta l'aria di un dialogo scientifico fra i Colleghi, come esser doveano appunto que' Circoli (28). Insisto inoltre su questa idea, sapendo che ne' così detti *Rotuli* de' Professori, spettanti all' epoca del Montano, a lui era espressamente ingiunto di *concorrer sì nelle Lezioni come nelli Circoli;* cosa che non ho veduto notata per verun altro Professore, e che farebbe prova da sè, ove pure mancassimo di più concludenti ragioni, dell' importanza che davasi allora a questi Circoli (29), e della estimazione grandissima di cui godeva il Montano, siccome quello che in simili adunanze tener

dovea tra' Medici il primo luogo, ed era da tutti desiderato per la profondità del suo sapere e la somma facilità del suo dire.

§. XIV. Codesto celebre Veronese, che nel 1539 (30) era divenuto Professore di Medicina in questa Università nella primaria Cattedra di Pratica, fu poi nel 1543 (31) con Decreto Sovrano ricondotto Professore coll'avvertenza a' Riformatori di destinarlo o all'insegnamento di *Pratica*, od a quello di *Teorica Medica*, come giudicassero meglio; e fu in quell'anno stesso che il Montano, o da Monte, che così pure chiamavasi, passò in fatto dalla Cattedra di Pratica a quella di Teorica; il che i Rotuli de' Professori di quel tempo dimostrano. Si noti però, ed importa assai il saperlo, che, in onta a simile tramutamento di posto, il Montano conservò per sè l'ufficio gravissimo di ammaestrare nello Spedale i giovani al letto de'malati, uffizio, come vedemmo, da lui sostenuto anche in quest'anno, e che risulta così essere stato tutto suo e personale, fosse egli, quanto all'Università, collocato nell'una o nell'altra delle due nominate Cattedre.

E ciò dovea essere necessariamente, in quanto che a veruna di esse incumbea per diritto tale incarico, perchè la stessa *Pratica Medicina* s'insegnava a que' tempi, discorrendo semplicemente dalla Cattedra le varie forme de' mali, trattando, per esempio, in un anno *de morbis particularibus a corde usque ad cor*, e nell'altro *de morbis particularibus a corde usque ad plantas pedum*, intanto che la Cattedra di Teo-

rica era destinata principalmente a commentare gli antichi, Ippocrate, Galeno, Avicenna, Rhazes ec. (32).

§. XV. Era necessario il premettere tali cose per far toccare con mano che non furono per nulla successori del Montano nella detta Clinica del nostro Spedale quelli che dopo di lui si trovano inscritti ne' Rotuli dell' Università quali Professori di Medicina Pratica. Pampifilio Monti di Bologna, il primo che nel 1543 sia stato sostituito al Montano nella Cattedra di Pratica dell' Università, non gli può aver supplito nella Clinica allo Spedale, perchè ci consta invece (33) che per soli due anni il Monti fu qui Professore, e positivamente quando il Montano faceva egli stesso le sue Lezioni Cliniche in quel Pio Luogo. Dopo il Monti non può Antonio Fracanzano Juniore avere sostenuto in verun modo la Clinica per varii anni, cioè sino al 1578, perchè ci è noto essere egli andato nel 1555 all' Università di Bologna, donde ritornato a questa otto anni dopo, qui mancò di vita nel 1667 (34). Va meglio confessare piuttosto ingenuamente che, spento il Montano, non si saprebbe dire chi in suo luogo abbia proseguito a sostenere fra di noi il grave peso dell'insegnamento Clinico, se pure taluno vi fu che osasse succedergli tosto nel difficile aringo.

§. XVI. E così è: dal 1551, in cui mancò di vita il Montano, sino al 1578 nessuna memoria si è conservata di tale Clinica negli Atti della Nazione Alemanna, i quali, avendo avuto il loro principio col 1553, sono i soli, già dissi ancora, che c' informino del modo

onde il Bottoni e l'Oddo si sieno posti a far rivivere questa gravissima Scuola. Ed è vero altrettanto che dopo il 1587 non sapremmo di nuovo su quali tracce assegnare il destino di tale Clinica, poichè non ne viene più fatta menzione alcuna in quegli Atti medesimi.

Viene bensì in essi ricordata la morte (35) del Bottoni, avvenuta nel Dicembre del 1596 con grande lutto di tutti gli Scolari Alemanni, che in lui sapevano possedere un Professore di loro amantissimo, ma nulla si aggiugne che alla Clinica dello Spedale si riferisca; della quale Clinica avvi ragione di temere che, essendo già morto cinque anni prima Marco Oddo Medico di quel Pio Luogo, e quivi zelantissimo compagno del Bottoni, questi pure avesse cessato dall' esercitarla, giacchè coll' altro Medico dello Spedale Emilio Campolongo non poteva trovarsi bene per le cose da noi dette a principio.

§. XVII. Emilio Campolongo forse, rivale antico di quei due benemeriti uomini, il quale erasi già procacciato fama di valente e dotto medico (36), avrà dopo la di loro morte raddoppiato i proprii sforzi per giugnere ad uguagliarli nell' insegnamento Clinico allo Spedale di cui era Medico: ma non si saprebbe su quale ferma base asserire che in fatto egli vi riescisse, nè si saprebbe quindi in qual modo ammettere anche questo Professore in una sicura Cronologia de' nostri Clinici; e solo può dirsi con fermezza che il Campolongo incominciò a fare le parti di Medico

nello Spedale sino dal 1578 unitamente al Professore Marco Oddo (37).

§. XVIII. Del quale Marco Oddo restami a dire che negli Atti della Nazione Alemanna del 1587 si parla un' altra volta di lui molto onorevolmente, e dicesi cosa che io amo riferire colle parole usate dal Consigliere della Nazione stessa Pietro Paolo Höchstetter: « Excellentissimus quoque Dom. Marcus Od» dus de Oddis ut nostra etiam juvaret studia hyeme » præterita diligenter et nos exercuit in Nosocomio » ad s. Franciscum, multasque lectiones ibique ha» buit fere singulis diebus feriatis de urinarum diffe» rentiis adhibita aliquoties urinarum utriusque sexus » autopsia. Quod beneficium et hic brevibus celebra» re volui (38). »

Questa foggia di pratica istruzione non sia ora da noi considerata, siccome in fatto ella si fu allora, un pubblico testimonio di quelle aberrazioni dell' umano ingegno, di cui ogni scienza, e la medicina specialmente, ebbero tante fiate a risentire il fatale influsso; ma si abbia qui invece quale mezzo soltanto per giugnere dirittamente a parlare di quell' insegnamento pratico, cui col principio del 1600 fu tenuto di dare nell' Ospitale di s. Francesco un Professore dell' Università nostra; su di che promisi d' intrattenermi a pieno schiarimento della materia della quale amai occuparmi.

§. XIX. Se fino a questo momento io progredii sostenuto nella mia storico-critica esposizione special-

mente dagli Annali della Nazione Alemanna, de' quali può ciascuno conoscere, volendo, l'autenticità e la solennità della prova, ora andrò invece avanzando assistito dai Decreti istessi emanati dal Principe Veneto, e dal Carteggio che il Magistrato dei Riformatori dello Studio di Padova avea coi Rettori dell'Università nostra, che è quanto dire dai più irrefragabili documenti che in simile argomento vantare si possano.

§. XX. Si fu nel 1600 che Orazio Eugenio di Montesanto, celebratissimo Professore di Medicina Teorica qui, scrisse ai Riformatori richiedersi per lo bene di questa Università che fosse istituita una Cattedra col titolo: *de morbis, morborum causis, et symptomatibus, et de pulsibus et urinis;* adducendo egli all'uopo quelle ragioni che qui non occorre ripetere. Ne venne quindi che nell'anno successivo il Senato Veneto emanasse il seguente Decreto: « Marinus Grimano Dei Gratia Dux Venetiarum. — Havendo Domino Orazio Augenio Lettor Ordinario di Theorica in primo luogo nello Studio nostro di Padova mosso da zelo ec. »; e prosegue: « Però l'anderà parte che alle predette due materie, l'una *de morbis, morborum causis et symptomatibus,* et l'altra *de pulsibus et urinis* debbi esser Deputato nell'avvenire un particolar lettore ec.; » e finalmente così termina: « informati de' soggetti che meglio potessero essere atti a prender il carico di questa lettura si ha honorata relazione della persona di Domino Antonio Negro, il qual hora legge una lettura del 3.°

» di Avicenna, et non meno nella Theorica che nella » Pratica viene comendato, è a proposito valersi della » persona sua, sia però esso condotto alla predetta » lettura ec. »

« Datum in nostro Ducali Palatio die 20 Octo- » bris Ind.ne 15.a 1601. »

Instituita così questa novella Cattedra, il Negri, eletto a sostenerla, vi si applicò con ogni studio; e nel 1609 ottenne che gli fosse aumentato lo stipendio per Decreto segnato dal Doge Leonardo Donà.

Nel 1619 poi avvenne che sopra proposizione e domanda fatta dallo stesso Negri il Veneto Senato, avendogli conceduto un nuovo aumento qual premio alle sue lunghe e zelanti fatiche, gl'ingiunse un nuovo ufficio, come risulta dalla seguente Ducale 22 Ottobre 1619: « Antonius Priolo etc. — Il Cavalier An- » tonio Negri ha servito nell' importantissima lettura *de* » *pulsibus et urinis* con tanta virtù et soddisfazione » dello studio; » dopo di che conclude: « et sia obbligato » andar all' Ospitale di s. Francesco dopo la letione a » far l'ostensione delle orine, et la cognizione de' polsi » giusta il suo memoriale et offerta fatta da lui (39). »

§. XXI. Ma importa qui grandemente di riflettere, e sin dalle prime l'avvertii (§. VIII.), che l'insegnamento pratico che nel 1619 intraprese di dare nello Spedale di s. Francesco il Negri, e che dopo di lui diedero parecchi altri, è cosa ben diversa da quella Scuola Clinica, di cui vogliamo ragionare, indagandone l'origine prima e la vera istituzione.

Anche il Comparetti raccomandò che si ponesse mente a non confondere una istituzione coll'altra (40); alla quale necessaria raccomandazione diede saggiamente ascolto l'avveduto Gauthier riflettendo egli stesso « che la Scuola *de pulsibus et urinis* dee aver » avuta la sua origine unicamente per l'influenza del- » le Sette Mediche allora dominanti (41). »

§. XXII. Morto il Negri gli successe Giulio Sala, e successivamente vennero destinati a questo ufficio, che esercitar doveasi nello Spedale solamente ne' giorni di vacanza (42), Girolamo Frigimelica, Giacomo Viscardo, Michelangelo Molinetto (43), Bernardo Martino di Berenclon (44), Francesco Giona, Domenico Guglielmini, Antonio Vallisnieri, Alessandro Knips Macoppe (45), Giacomo Cicognini, e ultimo di tutti, fra que' di cui parla il Comparetti, Giacomo Piacentini, che l'ebbe nel 1741 (46).

§. XXIII. Tolta però avventuratamente coll'avanzare de' tempi e col prosperare delle buone dottrine la falsa idea che nella cognizione dei polsi e nell'esame delle urine si rinchiudessero i principali segreti dell'arte salutare, cadde da sè quasi in totale oblio col cadere del Secolo decimosettimo la Cattedra relativa a questo insegnamento; talchè il suo esercizio nello Spedale limitavasi ai soli tre primi giorni della Settimana Santa. Potrei di ciò addurre molte prove tratte dall'Archivio dell'Università; ma valgami per tutte quella che ci offre il Facciolati, il quale apertamente dice: *Itaque accito anno* 1690 *XIV. Kal. Aug. ad*

primum Practicæ Ordinariæ locum Francisco Jona Veronensi, simul impositum illi onus est disserendi in Nosocomio de pulsibus et urinis; sed tribus tantum in singulos annos diebus majoris hebdomadæ, ut mos adhuc tenet (cioè circa il 1755 in cui scriveva egli), *quamvis in Rotulis ex veteri formula ita descriptum sit, ut dies omnes vacantes occupare videatur. Postea triduana hæc exercitatio* ec. (47).

§. XXIV. Si fa dunque chiaro per sè che questa istruzione nello Spedale era tanto limitata ne' suoi mezzi, quanto meschina nel suo scopo; che lungi dal meritare l'onore di far parte degli Annali della Clinica Medica di Padova, va invece a collocarsi per sè stessa nell'angusta ed illusoria sfera della sfigmica e della uromanzia: dopo la quale considerazione mi è pur forza concludere che dal Negri al Piacentini, cioè dal primo all'ultimo di quelli che dal 1619 sino al 1741 ebbero a trattare comunque nello Spedale di s. Francesco la Cattedra *de pulsibus et urinis*, niuno assolutamente, come abbiamo già provato, sostenne qui quella illustre Scuola di Clinica Medica, che merita esclusivamente questo nome, e che in tempi a noi non lontani ebbe a Professori suoi il Dalla Bona, il Comparetti e il Bondioli.

§. XXV. Ed a rendere ognora più evidente e sensibile questa verità aggiugnerò tali cose da non ammettere per certo contraddizione alcuna. Nel 1733 a' 18 di Gennajo il Magistrato dei Riformatori dello

Studio di Padova scriveva al Podestà di Padova la seguente lettera:

« Dal Memoriale che a questo Magistrato rasse-
» gna l'attenzione del sig. Ascanio Lascari Sindaco
» dell'Università de' signori Artisti si rileva quanto
» necessario si rendi che li Scolari della stessa già
» esercitati nella Teorica di Medicina siano anche
» instruiti nella Pratica. Accompagnandosi però a
» V. E. in copia il Memoriale si compiaccia chiamare
» a sè il sig. Presidente Cicognini, e facendole noto
» il suo contento eccitare il suo zelo a suggerire li
» ripieghi che riputerà valevoli per facilitare l'erudi-
» mento nella pratica a' medesimi Scolari non men
» per il loro profitto che per le conseguenze vantag-
» giose, che possano derivare alli riguardi importanti
» dello Studio, et del risultato attendendone dalla pun-
» tualità di V. E. l'auguriamo ogni prosperità. »

« Li Riformatori dello Studio di Padova. »

A questo onorevole invito corrispose il Cicognini colla risposta che qui giova di riportare indiritta al detto Podestà:

« L'E. V. mi ha fatto l'onore di spiegarmi li co-
» mandi veneratissimi degl'Ill.mi et Ecc.mi signori Ri-
» formatori Padovani intorno al desiderio di questi
» nostri signori Scolari d'approfittarsi nell'attual eser-
» cizio della Pratica a tenore della supplica dell'Ill.mo
» sig. Sindaco Artista. »

« In atto della più ossequiosa obbedienza ha ver-
» sato il mio zelo sulla materia, e trovato molto giu-

» sta questa brama della Scolaresca, e molto utile » non solo ad essa, ma a tutto lo studio ancora; es- » sendo più che certo che tutti li Scolari presa che » hanno la Laurea passano in altre Città, o Univer- » sità per istruirsi al letto degl' infermi nella Pratica » Medicina, la dove se restassero in questa accresce- » rebbero il decoro dello Studio, moltiplicando il nu- » mero degli Uditori. »

« Sarebbe certamente molto desiderabile che a' » nostri tempi accadesse quello che molte volte è ac- » caduto in altri, cioè che i Medici di questo Spe- » dale, unico luogo per tale istruzione universale, fos- » sero dell'ordine de' Pubb. Professori, se non tutti, » come felicemente una volta, quando tali erano, sic- » come intendo, il sig. Conte Borromeo, il sig. Spi- » nelli, et il sig. Marchetti (48), almeno alcuni di es- » si, perchè grande sarebbe la fiducia degli Scolari » nell'interrogarli, et eguale la prontezza di essi in » rispondere colla facilità che loro darebbe l' avere » trattato delle stesse materie pratiche in Cathedra. »

« Ma poi che questo quanto è desiderabile, tan- » to sembra difficile e lungo ad eseguirsi, forse non » sarebbe poco per un principio che potrebbe esser » pronto, com' a punto li signori Scolari desiderano, » ciò che mi darò l'onore di umiliare qui appresso » alla prudenza di V. S. »

« Quando li tre presenti signori Medici dello Spe- » dale (49) fossero informati del merito, che potreb- » bero acquistarsi appresso l' Ecc.mo Magistrato con

» questa istruzione, si deve credere che alcuni alme-
» no di essi fossero per intraprenderla et il modo più
» facile per essi ed insieme più vantaggioso per gli
» Scolari potrebbe esser questo: che finita la loro vi-
» sita, la quale peraltro opportunamente termina ogni
» mattina avanti il principio delle pubbliche Lezioni,
» uno di essi passasse con gli Scolari in quella Sala
» medesima dello Spedale, nella quale si fanno le pub-
» bliche Lezioni *de' polsi ec.*, o in altro luogo ugual-
» mente opportuno, e quindi sedendosi, di tutti gl' in-
» fermi visitati scegliesse il più proprio per versarvi
» sopra, et come in un succinto Consulto esponesse
» dai segni l'idea del male, le cagioni del medesimo,
» il pronostico, l'indicazioni, la cura, e successiva-
» mente ogni mattina tornato nello stesso luogo fa-
» cesse riflettere a quello, che nell'infermo medesimo
» andasse accadendo, et accennasse le ragioni de' ri-
» medj che occorresse di giorno in giorno prescriver-
» gli, e quel che più vedesse utile per la migliore prati-
» ca istruzione sin tanto che con la felice guarigione, o
» con la morte fosse interamente terminato quel caso. »

« All' ora poi riposandosi il detto sig. Medico, po-
» trebbe subentrare un altro di essi che con l'istesso
» metodo esaminasse e spiegasse un altro caso di ma-
» lattia negl'infermi da lui visitati, e così vicendevol-
» mente per tutto l'anno. »

« Questo principio potrebbe in progresso vie più
» accrescersi e perfezionarsi con la pubblica sapien-
» tissima attentione et munificenza. »

« Et questo è quanto dopo le più mature rifles-
» sioni il mio zelo, la mia sommissione ha saputo ri-
» levare per rassegnarlo con l'ossequio più profondo
» agli autorevolissimi comandi pubblici (50). »

§. XXVI. Se si rifletta ora che l'epoca, in cui ebbe luogo questo Carteggio per provedere di una Scuola di Clinica Medica la Università di Padova, era quella medesima in cui sussisteva ancora la Cattedra *de pulsibus et urinis*, le cui Lezioni, com'è detto nella Consulta del Cicognini, si davano nello Spedale; se si rifletta che in questa Consulta confermasi l'assoluto bisogno, in cui erano i giovani di una Clinica Medica per apprendere la pratica, si vedrà essere affatto necessario convenire in ciò, che di quella Cattedra non si può tener conto veruno volendo scrivere la storia della Clinica Medica di Padova; e che niuno, come dissi ancora, dei Professori *de pulsibus* ec., può legittimamente entrare nel novero dei nostri Clinici. Diversamente procedendo si mancherebbe d'ogni fondamento Storico, e quella serie porterebbe tra le altre cose non vere anche la strana fallacissima conseguenza di veder a comparire in essa qual Clinico dell'Università nostra quel Cicognini medesimo, il quale avrà bensì date dal 1731 al 1738 (51) le Lezioni che a lui spettavano *de' polsi* nello Spedale, ma che però, in quel torno scrivendo ai Riformatori, lamentava la sorte de' giovani per la grave mancanza di una Scuola di Clinica Medica nell'Università, e suggeriva di supplirvi tosto ed alla meglio

coll'approfittare almeno in sulle prime dell'opera dei Medici Ordinarii dell'Ospitale, dando così a divedere manifestamente essere la sua Cattedra tutt'altra cosa da quello che è la Clinica, nè avere egli mai data la *Clinica Istruzione* (52).

§. XXVII. Non mancò il Magistrato dei Riformatori di secondare i saggi consigli del Cicognini facendo poco dopo eccitare i Medici dell'Ospitale a prestarsi alla pratica istruzione dei giovani Medici dell'Università (53); ma è da credersi pur troppo che l'effetto ottenutone per poco, o malamente corrispondesse al fine contemplato, giacchè nel 1748 gli Scolari Medici presentarono una Supplica al Magistrato suddetto invocando di nuovo che fosse efficacemente proveduto alla loro pratica istruzione mercè le visite al letto de' malati nello Spedale (54).

§. XXVIII. Giunse alla fine dopo un lungo aspettare quel tempo in cui il Veneto Senato adempì i voti dell'Università tutta, e nell'anno 1764 fu eretta la Cattedra di Clinica Medica in Padova, col nome di Cattedra di *Medicina Sperimentale,* della quale venne nominato Professore Giovanni Dalla Bona (55). Accadde così che, siccome un illustre Veronese, il Montano, nel 1543 avea segnate da sè innanzi tutti luminose tracce di questa importante Scuola nello Spedale di s. Francesco, ove scorsi pochi lustri lo seguirono il Bottoni e l'Oddo, e più tardi Domenico Sala, Alessandro Borromeo, i Marchetti, gli Spinelli ed altri, qui pure due Secoli e più dopo un altro suo

Concittadino grandemente esperto nei clinici misterii fosse il primo ad esservi chiamato dalla voce stessa del Principe Veneto, allorchè egli per la prima volta comandava l'istituzione della Clinica Medica.

Poteva dunque per rispetto al suo Sovrano ben a ragione il Dalla Bona dire parlando della Cattedra a lui affidata: *Sapientissimi Academiæ Patavinæ Moderatores eo consilio devenerunt, ut novam docendi rationem instituerent, in qua discipuli ad ægrotos cubantes accedere possent; quod Augusti Senatus Decreto confirmatum est* (56).

§. XXIX. Laonde, se il buon Genio della medicina non valse ad ottenere prima dell'indicata epoca da chi reggeva le cose dello Stato quel cenno sovrano che eriger dovea sopra solide ed immutabili basi la Clinica Medica dell'Università di Padova, assicurandola così del possesso di que' nuovi e validi mezzi, i quali condur la dovevano a quella celebrità di cui può ora giustamente vantarsi; egli è vero però altrettanto che quel buon Genio medesimo avea di già da gran tempo suscitato nell'animo di alcuni benemeriti Professori di essa il nobile ardimento d'intraprendere per solo amore dell'arte, senza pubblici incitamenti, nè sussidii ad insegnare qui a' numerosi Allievi d'ogni paese, e nel modo il più ampio e confacente all'intento, la Clinica Medica nello Spedale di s. Francesco, quando non esisteva per anco in veruna Università di Europa, per quanto la Storia Medica ne dice, alcuna Cattedra destinata a tale insegnamento, quando

Padova non aveva chi la superasse nella fama de' suoi Medici, e quando Leida attender doveva ancora per lungo tempo l'epoca avventurata della sua istituzione, che Silvio della Boë e poscia un Boerhaave doveano rendere tanto famosa (57).

§. XXX. Che se ci fossero pure mancate tutte le prove storiche, di cui abbiamo potuto approfittarci, per dimostrare che in Padova esisteva sino da remoti tempi una Scuola Clinica, e che qui valentissimi uomini insegnavano sin d'allora la pratica medicina, conducendo i giovani al letto de' malati nello Spedale di questa Città, non avremmo d'uopo, per giugnere allo scopo medesimo, che di ricorrere alla testimonianza autorevole di alcuni antichi illustri medici che ne parlarono nelle loro Opere con quell'affetto che nell'animo dei probi desta l'amore della verità e la memoria dei ricevuti beneficii. Gaspare Bartolino, a cagione di esempio, uomo di tanto sapere e medico riputatissimo, dopo avere percorsa, affine d'istruirsi, tutta Europa, ritornatosi a Copenaghen, ivi nel 1626 (58), pubblicava essere Padova e Firenze le sole città ove potevansi rinvenire i più frequenti ed agevoli mezzi per apprendere la pratica medicina e la chirurgia; e consigliava quindi a chi voleva in esse fare reali progressi di trasferirsi tra noi. Fedele all'esempio ed al consiglio del padre il figlio suo Tommaso, medico de' più famosi del secento, visitate tutte le più colte contrade, arrestossi in Padova circa il 1640, e qui stette per tre interi anni, com'egli stesso afferma (59), *visitandis ægris*

nel nostro Spedale, seguace del più rinomato Medico Padovano di quel tempo Domenico Sala (60). E Giovanni Giacomo Baier Biografo de' Professori di Altorf ricorda, che per volere di un dottissimo congiunto, il quale dirigeva l'educazione scientifico-medica di Maurizio Hoffmann, questi *Italiam petiit, statimque Patavium intravit, illud florentissimum Artis Pœoniæ domicilium..... Petri de Marchettis, Bened. Sylvatici, et Dominici Salæ* Consultationibus *gravissimis interfuit, ægros una cum ipsis invisit,* Nosocomia *frequentavit* (61). Ivi, soggiugne il Biografo, quel Maurizio Hoffmann, che divenne poscia sì esperto medico, Archiatro di Principi, e uomo di tanto nome, avea appreso, mercè il continuato esercizio di tre anni sotto tali Maestri, ad osservare e registrare esattamente tutto ciò che al Clinico importa vedere e notare nel corso di ogni malattia. Finalmente Giovanni Rodio dotto medico Danese, il quale visse molti anni qui nella prima metà del 1600, volendo suggerire il migliore sistema di educazione medica, stabilisce che sei interi anni vengano consacrati a questo gravissimo oggetto, de' quali il suo alunno tre dee passarli in Padova, *ut morborum cognitioni incumbat,* seguendo, ei dice, la pratica, e tenendo esatto conto delle osservazioni e delle consulte frequenti fatte dai più valenti nostri Professori al letto de' malati (62).

§. XXXI. Potrei raccogliere altre gravissime testimonianze di tal genere dagli scritti di alcuni fra i molti che nei secoli XVI e XVII. venendo da lon-

tane regioni qua si trasferivano trattivi dalla fama di que' Sommi, de' quali si gloriano del pari la Storia della Medicina e quella della Università Padovana. Ma spero di non averne più d'uopo; e mi arresterò quindi compreso di riverente riconoscenza verso questa così antica ed illustre sede della Clinica istruzione, e confortato dalla fiducia di avere raggiunta la meta propostami e col dimostrare qual si fosse veramente la prima origine della Scuola Clinica Medica nello Spedale di s. Francesco in Padova, e coll'avere posti in chiara luce i titoli di anzianità ch'essa può contrapporre ad altre pur celebratissime Cliniche stimate le più antiche, senza però lasciarmi trasportare da soverchio amore di parte, il quale nuoce soventi volte alle ragioni del vero e del giusto.

ANNOTAZIONI E DOCUMENTI

(1) Comparetti Andrea, Saggio ec. Padova 1793 in 8. Cap. I. e II.

(2) Rasori G., Prolusione ec. Milano 1809.

Annotazione alla pag. 47.

Questa Prolusione fu riprodotta nel Fasc. XII. degli *Annali di Scienze e Lettere*. Milano 1810, pag. 369.

(3) Fu questa l'epoca avventurata, in cui il dottissimo medico e profondo filosofo Professore Bondioli venne ad occupare questa Cattedra, già vacante sino dal 1801 per la morte del Comparetti.

Nel rammentare codesti due esimii uomini, veramente benemeriti della scienza, io provo quella dolce commozione che ridesta in noi la memoria onorata di chi ci fu ad un tempo, come per me essi furono, il maestro affettuoso, il leale amico, il proteggitore sincero.

(4) Il chiarissimo sig. Professore Hildenbrand nella recente ed acclamatissima sua Opera: *Annales Scholæ Clinicæ Medicæ Ticinensis. Papiæ* 1826 in 8.; incomincia coll' indagare storicamente e con iscelta erudizione quali si fossero i primordii della Clinica istituzione in generale, e come sia dessa giunta a quel grado di avanzamento cui è pervenuta a' giorni nostri; ricorda quanto dal Comparetti fu detto relativamente alla Clinica di Padova, e mostrasi pure informato di ciò che altri sostenne intorno a Giambatista Montano. Il Professore di Pavia afferma però, che siasi preteso a torto che a Padova appartenga l'onore della prima Scuola Clinica; onore che il chiarissimo Hildenbrand, attenendosi all' Haller, dice doversi propriamente a Leida.

(5) Riccoboni Antonii, de Gymnasio Patavino commentariorum lib. VI. Patavii 1598 in 8.

*

Tomasini Jacob. Philipp., Gymnas. Patavinum lib. V. comprehensum. Utini 1654 in 4.

Papadopoli Nicol. Comnen., Historia Gymnasii Patavini. Venetiis 1726, vol. 2 in fol.

Facciolati Jacobi, Fasti Gymnasii Patavini. Patavii 1757, vol. 2 in 4.

——— ——— De Gymnasio Patavino Syntagm. XII. Patavii 1752 in 8.

(6) Vedi il *Discorso Preliminare sugli Storici dello Studio di Padova*, pubblicato nel I. vol. della Storia qui sotto citata.

(7) Storia Scientifico-Letteraria dello Studio di Padova del Cavaliere Francesco Maria Colle Nobile Bellunese, pubblicata per la prima volta con alcune annotazioni da Giuseppe Vedova. Padova 1824-1825, vol. 4 in 4.

(8) Essai sur l'Histoire et les avantages des Institutions Cliniques par S. G. G. Brutè. Paris 1803 in 8.

(9) Discours sur l'Histoire des Cliniques par L. P. August Gauthier. Paris 1824.

Questo Discorso va unito alla traduzione fatta dal Gauthier dell'Opera *Ratio Medendi in Schola Practica Vindobonensi* del celebre Valentino Hildenbrand, ben degno successore dei van Swieten, dei de Haen, degli Stoll e dei Frank.

(10) Nel volume V. del grande *Dictionn. des Sciences Médicales* all'Articolo *Clinique*, pag. 364, si ricordano alcune delle credute più antiche e celebri Scuole Cliniche di Europa, ma non si fa pur motto di quella di Padova; destino troppo spesso e ingiustamente riserbato alle cose Italiane.

(11) Fra gli Studenti Alemanni veniva anticamente nominato uno dei due Rettori dell'Università, e fra essi pure si eleggevano sino agli ultimi tempi i *Consiglieri della Nazione*, a' quali molte cose appartenevano spettanti al buon governo di essa, ed incumbeva altresì di estendere la storia di lei anno per anno; storia che, approvata dall'universale, veniva poscia inserita negli Atti di cui parliamo. Questi medesimi Studenti Alemanni avevano inoltre il diritto di scegliersi fra i Professori dell'Università due *Protettori*, uno pei Legisti e l'altro per gli Artisti. Il grande Morgagni sostenne questo posto per

moltissimi anni. L'illustre G. A. Bonato, attuale Professore Ordinario di Botanica, aveva codesto onorevole incarico, quando il nuovo ordinamento di cose, avvenuto nell'Università nostra, fece pure su di ciò cessare l'antico sistema. A questo benemerito Professore e raro uomo, della cui singolare amicizia tanto mi onoro, devesi anche in mezzo a circostanze difficili la preservazione intera di tutto ciò che all'Archivio Medico ed alla Biblioteca della *Nazione Alemanna* si apparteneva, e specialmente de' suoi Atti, i quali contengono preziose notizie aneddote relative a questo Studio, e trovansi ora depositati nell'I. R. Biblioteca di Padova, ov'io ebbi anni sono tutto l'agio di esaminarli; come accennai nell'occasione di pubblicare un altro mio lavoro intitolato: *Dei Libri di Teofrasto Eresio intorno alle Piante, commentati da Gaspare Hofman*. Padova 1822 in 8., pag. 33. Questi Atti incominciano:

« Actorum Inclitæ Nationis Germanicæ Artistarum qui » sunt Patavii, hoc est Theologorum, Medicorum, Philosopho- » rum. Anno 1553. Tomus Primus. »

(12) Pag. 106 e seguenti. « Grata quoque memoria cele- » brandum, notisque nostris inserendum judicavi, beneficium » eximium Excell. Viri Albertini Bottoni Medicinæ practicæ » extraordinariæ Professoris Primarii, Nationi nostræ præsti- » tum, qui ob singularem benevolentiam, qua nationem nostram » multis ab hinc annis complexus est, hoc etiam anno præter » quam quod publice fideliter nos doceret, insuper et ut magis » nostra juvaret studia elapsa hyeme Excell. Marco de Oddis » Nosocomii ad S. Franciscum Medico Ordinario Professori- » que publico se se conjunxit, semperque, finita lectione, nos il- » luc ad invisendos variis morborum generibus afflictos ægros » deduxit, ac quæ publica pro lectione proposuerat, qua ratio- » ne in practica accommodanda essent demonstravit diligenter in » omnibus auditores exercendo, quæ circa ægros a Medico do- » cto et solerti observari et fieri solent ac debent. Lectionibus » tandem cessantibus, ne diebus istis feriatis, exercitio aliquo » destitueremur, sed fructus otii istius nobis constaret, idem » Nosocomium singulis diebus constituta hora matutina adiit, » ac alternatim cum Dom. Marco de Oddis visitatione ægro-

» torum facta, circa insigniorem aliquem casum doctissime di-
» scurrendo nos instituit. Hæc exercitia gravissimo juditio ad
» utilitatem nostram instituta dum continuabant, Medicus qui-
» dam Æmilius Campolongus Juvenis, Marci de Oddis in pu-
» blica lectura concurrens dimidium stipendii Marci de Od-
» dis, nescio quibus artibus, ita consequutus est ut Nosocomii
» cura et inspectio, cui antehac solus Oddus præfuerat, ipsi
» cum Oddo communis et divisa esset, et *in posterum Viri*
» *Campolongo, fœminæ vero Marco de Oddis visitandæ et cu-*
» *randæ* commendarentur. Campolongus itaque ubi in Medi-
» corum ejus Loci adscitus esset, voluit et ipse more seniorum
» nostrorum præceptorum exercitia sua quotidie habere ac pro-
» sequi, et mox sequente die a sua electione, magna cum in-
» solentia et temeritate prior præceptoribus nostris locum de-
» stinatum occupavit, neque illis eum reddere, sed occupatum
» retinere et inde ad Auditores verba facere voluit: neque hoc
» semel, vel unico die, sed pluribus diebus egit, neque nostris,
» qui ipsum ea de re convenerunt, precibus permoveri aut fle-
» cti potuit, ut præceptoribus et locum et horam hactenus ab
» ipsis usurpatam relinqueret, ipseque aliam sibi sumeret. Verum
» obstinatus in sua injuria perrexit exercitia ista turbando præ-
» ceptores etiam nostros. Si per ipsum solum stetisset, prorsus
» Nosocomio exclusuros, quod facturum se aperte aliquando
» minabatur. Quam insolentiam Dom. Bottonus et Dom. Od-
» dus, habita sui honoris, existimationis et prærogativæ ratio-
» ne, cum ferre non possent ex Nosocomio discesserunt, se-
» quentibus ipsos omnibus, quotquot aderant, Germanis; *Cam-*
» *polongo in loco quem præripuerat solo relicto.* Germanorum
» itaque amicos quos magnificis promissis a præceptoribus avel-
» lere conabatur a se alienos cum videret, transactiones quas-
» dam instituit, petens a nobis ut cum præceptoribus colloque-
» remur et impetraremus, ut et ipsi eodem in loco eademque
» hora alternis diebus dicendi potestas esset. Cum vero nihil
» illi concedere vellent, ipse eo magis eos turbare et minis etiam
» agere, donec præceptores nostri peresi quotidianarum injuria-
» rum Præfectos Nosocomii adirent, ac de insolentia conquere-
» rentur. Qui, re utrinque cognita, Campolongo severe injunxe-

» runt ut ab incepto desisteret. Si vero aliquorum in gratiam » scholariorum exercitium instituere et prosequi vellet, alium » sibi locum et horam deligeret. Itaque prudentia præcepto- » rum et constantia Germanorum expugnata est pertinacia » Campolongi, et exercitia in prosperum ut incepta ita fideliter » continuata fuerunt. » . . . . . .

» . . . . . .

« Hæc in consensu Nationis recitata et approbata fideliter » manu propria descripta reliquit Christophorus Sibenburger » Carinthius Consiliarius. »

(13) Veggasi nella nota (37) il documento della nomina di Marco Oddo ed Emilio Campolongo a' Medici dello Spedale di Padova.

(14) « Actorum. Tom. I. pag. 110. Brevis Consignatio eo- » rum quæ ad inclytam Nationem Germanam Artistarum et » Medicorum Pertinentia acciderunt. »

« Consil. Samuele Keller a Sexelden Halensi Saxone, et » Johan. Wolfgango Rabus Argentinæ: partim vero Bernardo » Paludano Frisio, et Francisco Hippolyt. Hildesheim Custri- » nensi – 1579 . . . . . .

» . . . . . .

« Post hæc Italis ad suos (ut in more habent) hinc disce- » dentibus, ut Nationi nostræ fructus constaret otii tot men- » sium Excell. Viri et de nostris optime meriti Dom. Alberti- » nus Botthonus et Marcus de Oddis in Nosocomio ad Div. » Franciscum Exercitia sua superiori Mense instituta continua- » runt, pene quotidie usque ad initium lectionum, posthabitis » suis rebus, non sine multo labore, et nostrorum utilitate exi- » mia: de quibus plura non addo, cum ex relatione antecesso- » ris mei prolixe omnibus constare possit, de consiliis et certa- » minibus hoc in negotio susceptis. Atque cum plurimi ægri » ad Thermas Patavini Agri tandem ablegari soleant, ut am- » plius nostris gratificarentur, mense Septembri bis eo cum no- » stris excurrerunt, Clar. Oddo equos etiam et currus suppe- » ditante, ac de fontibus et virtutibus Thermarum et lutorum » plura nostros admonuerunt. Circa finem vero Octobris cum » cœli constitutio frigidior aliquanto esset, decreverunt mulie-

» rum, quæ in Nosocomio illo morerentur, cadavera aperire, et » auditoribus locos affectos, et morborum fomites demonstra- » re: id consilium feliciter satis captum in duobus corporibus » subito fuit eversum. Cum enim die sequenti uteros harum » mulierum aperire constituissent, et in altera, quæ marasmo » consumpta erat, et fistulam sub pectore habebat insignem, » incidere et commonstrare, quonam penetrasset fistula, Æmi- » lius Campolongus ipsorum æmulus suis eodem die uteri se- » ctionem pollicitus, uteros harum cadaverum abstulerat. Unde » factum, ut re hac, et querelis anicularum idem, si morerен- » tur, timentium, ad Præfectos Nosocomii delatis, interdictum » sit et Oddo et Campolongo, sub pœna ammissionis Salarii » ne quod cadaver in posterum aperirent. » . . . . . .

» . . . . . .

« Hæc in frequenti nationis consessu, et ab omnibus ap- » probata ut reliquis actis adijcerentur adscripti manu propria

« Samuel Keller a Sexelden Halensi Saxo » Consiliar. »

(15) In onta però a questa proibizione di tagliare i cadaveri allo Spedale risulta che si continuò a farlo; e sembra anzi che questa pratica andasse tropp'oltre, poichè i Riformatori dello Studio a' 2 Gennajo 1689 ordinarono, che non si incidessero cadaveri, nè s' insegnasse anatomia allo Spedale, come può vedersi nel vol. 66 dell'Archivio dell' Università degli Artisti p. 44.

(16) « Acta sub Consiliariis Petro Paulo Höchstettero Tubin- » gensi et Petro de Spina Aquisgranensi. An. 1587. T. I. p. 160.

» . . . . . .

» Pag. 162. Quam diligens fuerit excellentissimus Dom. Al- » bertinus Bottonus in suis quotidianis discursibus omnibus fe- » re nostris notum est. Nam singulis diebus nos ad novum pa- » tientem deduxit, deque illius affectu, causis, signis, indica- » tionibus ac prognosticis doctissime disseruit, proponendo non » solum materias remediorum accomodatissimas, verum et sem- » per aliqua quæ in secretis habebat adjungendo, ut hujus viri » singularis benevolentia et humanitas, qua multis nunc annis » nostram nationem prosecutus est, hoc quoque et præcedenti » anno plurimis perspectissima fuerit. Etsi nostra Theoria, quam

» omnes fere ex patria nobiscum adducimus, nos aliquo modo » ab illius lectionibus deterrere possit: tamen illius in praxi » mira felicitas, et accuratissima curandi ratio, nos iterum invi- » tare solet. »

(17) Sarebbe difficile poter dire quali si fossero le teorie mediche de' giovani che arrivavano allora da estere contrade alla Università di Padova, ma si può ben asserire, quanto al Bottoni, ch' egli fu seguace delle dottrine Ippocratiche, in Italia, prima che altrove, venute in onore nel Secolo XVI.; motivo pel quale l' Haller nella sua Biblioteca di Medicina Pratica, Vol. II. pag. 235, colloca il Bottoni tra' più distinti seguaci della Scuola Ippocratica; dicendo inoltre di lui: *Patavinus Professor, clinicus, qui magnas divitias consecutus est.* Egli è questi quel Bottoni di cui il Tomasini scrisse: *Senex obiit anno a Christo redempto* 1596, *et ingentes opes, nec non et magnificas œdes Nepotibus; Opera vero præclara in lucem edita, et ubique probata Civibus suis, et Exteris reliquit.* Illustrium Virorum Elogia Iconibus illustrata. Patavii 1630 in 4. fig.

(18) Tomasini Jacob. Gymnas. Patav. pag. 420.

Facciolati Jacob. Fasti Gymnas. Patav. T. II. pag. 215. » 1579 postridie Kal. sextil. *Dominicus Slatarichius* Ragusi- » nus. Rector. Ex Actis Cod. III. pag. 23 et ex Inscrip. Gy- » mnast. apud Tomasinum pag. 492, ubi dicitur, honorem hunc » pœne obsoletum splendore ac vigilantia restituisse. Eo agente » Germanorum præcipue nomine, decretum est, ut Professores » duo ex Practicorum classe Xenodochium statis temporibus » inviserent, ibique de morbis per occasionem oblatis ad juven- » tutis utilitatem dissererent. »

Avvertirò qui, per servire unicamente alla storica verità e precisione, che lo Slatarichio venne Rettore dell' Università un anno dopo che già esisteva nello Spedale la Scuola fatta dal Bottoni e dall' Oddo, e che a lui non può quindi appartenere l'onore di averla promossa mercè il suo ufficio.

(19) Loc. cit. pag. 7.

(20) Loc. cit. pag. 58.

(21) Prospetto de' Risultamenti ottenuti nella Clinica Medica dell' I. R. Università di Padova nel corso dell' anno scolastico

1824-1825 dall'I. R. Consigliere di Governo P. O. Professore Valeriano-Luigi Brera. Padova 1826, pag. VI.

Questo *Prospetto* è preceduto da una *Serie Cronologica de' Professori Clinici* di Padova dal Montano sino ad oggi.

La *Serie* annovera rapidamente, e senza allegare autorità alcuna, come Professori della Scuola Clinico-Medica di Padova, i nomi di ben venti rispettabili uomini, il maggior numero de' quali non sostennero punto questo grave incarico. Tranne il Montano (ricordato dal Rasori), il Bottoni e l'Oddo (indicati dal Comparetti), il Dalla Bona, il Comparetti e il Bondioli, che vissero, può dirsi, a' giorni nostri, tutti gli altri compresi in quella *Serie*, come antecessori dell'attuale rinomato Professore Brera, ebbero bensì altre Cattedre nell'Università nostra, ma non mai la Scuola di cui trattasi; della quale verità potrà convincersi chiunque vorrà darsi la pena di confrontare i nomi e le cose di quella *Serie* colle notizie esposte e provate in queste *Memorie*. §§. VIII. XI. XIV. XV. XVI. XVII. XXI. e seguenti.

N.B. Il mio lavoro era da più tempo compiuto e restavami solamente di procurarmi le copie di alcuni Documenti, che vi ho voluto unire, quando ho letta l'accennata *Serie Cronologica*, della quale, non essendomi servito per queste Memorie, non ho avuto motivo di farne più menzione.

(22) Il celebre Tissot dubitava ben giustamente della realtà di questo Decreto Veneto: *Il paroit qu'au commencement du seizième siècle, le collége germanique demanda pour Padoue au Sénat de Vénise qu'un Professeur fût chargé d'un enseignement dans l'hôpital même: il n'est pas à présumer que cela ait été refusé; mais je n'ai pas l'assurance que cela ait été executé* ec. *Essai sur les Moyens de perfectionner les études de Médecine.* Lausanne 1785, pag. 115.

Anche Brutè nel citato suo *Essai sur l'Histoire des Cliniq.* ec. pag. 42 ripete la stessa cosa e colle parole usate dal Tissot: egli cita però a questo proposito il Papadopoli *Hist. Gymn. Patav.* senza indicare il luogo ove trovò in quella Storia tale notizia, nè io, per quanto abbia scorsa quell'Opera, ho potuto incontrarmi nel passo relativo. Comunque sia è da

avvertirsi che non nel principio del XVI. Secolo, ma soltanto parecchi lustri dopo la sua metà potrebbe esser nato che la Nazione Germanica facesse quella domanda al Senato Veneto, cioè circa il 1578, ossia l'epoca del Bottoni e dell'Oddo.

(23) L'Opera di cui si tratta è la seguente: *Explanatio locorum Medicinæ sine quorum intelligentia eam nemo recte exercere potest.* Parisiis 1554 in 12.

A quest'Opera nella citata edizione va unito un trattato col titolo: *Explanatio eorum, quæ pertinent, tum ad qualitates simplicium medicamentorum, tum ad eorum compositionem. A Vincentio Casali Brixiano Excepta ex decretis Joannis Baptistæ Montani physici Veronensis.*

Quest'ultimo trattato, nel quale propriamente si trovano le storie delle malattie curate dal Montano nello Spedale di Padova, fu stampato anche in Venezia nel 1555 in 8.

Tanto la prima che la seconda edizione di queste Opere sono ricordate nella Biblioteca di Medicina Pratica dell'Haller. Vol. II. pag. 77.

(24) Rasori, Prolusione, pag. 61.

(25) Di Antonio Fracanzano, a vicenda Professore nell'Università di Padova, ed in quella di Bologna, parla il Tiraboschi nella *Storia della Letteratura Italiana*, T. VII. parte II. pag. 609, e più volte ne fa menzione il Facciolati nei Fasti della nostra Università.

(26) Facciolati. Syntagma VII. *De Circulis et Concertationibus*, pag. 62.

(27) Un Girolamo Stefanella insegnava Filosofia nell'Università nel 1539, e nel 1542 gli fu aumentato lo stipendio. Vedi Facciolati *Fasti*, Parte III. Artium Scholæ, pag. 288.

Spesso i Professori di Medicina dell'Università avevano prima sostenute delle Cattedre di Filosofia, come fu di Marco degli Oddi, del Landi e di altri molti.

(28) Il Facciolati nell'indicato luogo de' suoi Sintagmi dichiara esservi uno Statuto dell'Università de' Filosofi e Medici del XV. Secolo in cui si legge: *Ut ex antiqua consuetudine omnibus diebus, quibus ordinarie legitur, hora vigesima tertia post principium studii, usque ad vacationes Paschæ Resurre-*

ctionis, Scholares omnes et Doctores tam Medicinæ, quam Philosophiæ Ordinarii et Extraordinarii, ad Circulos in apothecis consuetis convenire debeant, ibique stare ad minus per horam teneantur sub pœna perjurii, et solidorum viginti pro qualibet vice. Al che il Facciolati soggiunse: *Cum convenissent, ipsi primum inter se ejusdem Classis Professores in certamen ibant, deinde auditorum difficultates solvebant.*

(29) Coll'andare degli anni, essendosi intiepidito il fervore per questi Circoli, si accrebbe la pena e si rinovarono le raccomandazioni e gli ordini a' Professori perchè v' intervenissero. Nel 1579 a' 3 di Dicembre il Rettore dell' Università degli Artisti Domenico Slatarichio inviò una fervida istanza alla suprema Autorità perchè fossero richiamati in vigore i *Circoli* troppo spesso deserti con grave danno degli Studenti.

Questo Domenico Slatarichio, quantunque Raguseo, era Rettore dell' Università per la Nazione Alemanna, essendo che appartenevano ad essa per dichiarazioni Sovrane tutti gli Scolari d' Oltramonti, e godevano tutti i medesimi privilegi e diritti tanto nell' Università per la matricolazione, che nel paese per ciò che era del pagamento de' dazii.

Abbiam detto che il Facciolati (Annot. 17.) attribuì senza ragione a questo Rettore l'aver promossa l'istituzione della Clinica Medica nello Spedale di s. Francesco; è giusto però ricordare ora ch' egli sostenne con grande onore e profitto dell' Università il Rettorato. Il Tomasini nella Storia della nostra Università riporta la iscrizione che fu collocata quivi per rammentare a' posteri le benemerenze straordinarie di codesto Rettore. Essa è del tenore seguente:

« Illustrissimo Viro Dominico Slatarichio Simeonis f. Rha» gusino Eq. aurato, Rhectori splendidissimo, qui suo splendo» re, ac vigilantia gradum Rhectoratus pene dirutum pristino » candori restituit Univ. philosoph. et medic. in memoriam be» neficii pos. 5. Cal. Aug. anno Dom. MDLXXX. »

(30) Il Montano, eletto a Professore dell' Università di Padova nel 1539, vi stette sino al 1551, in cui morì, cioè per anni dodici e non per venti anni, come venne da molti asserito, ed anche dal Maffei nella sua *Verona Illustrata*, corretto

in ciò dal diligentissimo Tiraboschi nella *Storia della Letteratura Italiana*. Venezia 1796, vol. 7.° parte II. pag. 608.

(31) Vedi il tomo XVII. degli Atti dell'Univ. degli Artisti.

(32) Chiunque rammenti il valore col quale il Montano si applicò ad illustrare le Opere di questi sommi Maestri, vedrà bene quanto egli dovesse amare di trovarsi nell'Università ad insegnare quella che allora dicevasi la *Teorica*, la quale offrivagli vasto campo ove mostrarsi, come era in fatto, non meno gran medico che profondo filologo.

I fasti della medicina e quelli pure della repubblica letteraria ripetono così solennemente le lodi di questo insigne uomo a gloria di Verona sua Patria e di questa Università, che vana cosa sarebbe il voler qui dire de' suoi meriti singolari. Non ommetterò tuttavia, perchè trattasi di cosa spettante alla storia di questo Studio, di riportare un documento, il quale onora grandemente colui pel quale fu scritto, ed il Principe, che amò di segnarlo espresso in questi termini:

« Franciscus Donato Dei Gratia Dux Venetiarum. »
» Ha letto nello Studio nostro di Padova già molti anni l'Ec-
» cell. Mes. Zambattista da Monte Medico con tanto nome,
» con tanta satisfazion de' Scolari et utile del predetto Studio
» che in vero si puol dire lui essere uno delli principali et più
» famosi dottori non solamente di esso Studio, ma etiam di
» tutta Italia, et però havendo esso finita la condotta sua è
» conveniente ricondurlo con quell'augumento che merita la
» singolar virtù et dottrina soa, il che etiam da quelli scolari
» con molta istantia è ricercato. Però l'anderà parte che detto
» Eccell. Mes. Zambattista da Monte sia ricondotto a legger
» nel predetto Studio al solito suo primo luogo di Theorica
» di Medicina ec. ec. »

« Datum in Ducali nostro Palatio die X. Octobris 1546. »

Questa Ducale esiste nel Tom. 17.° degli Atti dell'Univ. Artist., pag. 26.

(33) Facciolati. Fasti, Pars III. pag. 331.

(34) Papadopoli. Hist. Gymn. Patav. Tom. II. pag. 318.
Facciolati. Loc. cit.
Tiraboschi. Storia della Letter. Ital. T. VII. P. II. p. 610.

(35) Actorum Nationis German. Vol. II. pag. 115.

(36) Il Papadopoli fa grandissimi elogii ad Emilio Campolongo. Hist. Gymn. Patav. Tom. I. pag. 340; e di lui parlano con onore gli Scrittori della Storia Medica, non che la recente *Biographie Médicale* stampata a Parigi nel 1820 e segg.

(37) Disposto di non dire cosa veruna senza addurne la prova, e persuaso che possa piacere di conoscere l'Atto della prima elezione formale de' Medici del nostro Spedale di s. Francesco, ho stimato di dover qui riportare il seguente Documento esistente nell'Archivio di quel Pio Luogo, ove mi è stato permesso di ripetere tutte le ricerche che mi potevano occorrere dalla gentile condiscendenza dell'illustre Professore Fanzago attuale Direttore del detto Spedale, nome caro del pari alla Scienza da lui promossa colle sue applauditissime Opere, che all'egra umanità, in quello Stabilimento con assiduo zelo da lui soccorsa e protetta.

In Tomo I. Actorum pag. 135.

« Hospitalis s. Francisci Paduæ. »

« Pars de eligendo duos Medicos. »

« 1578. Ind. Sexta die Veneris XI. Mensis Julii hora vigesima » secunda in Sala hospitalis s. Francisci Paduæ. »

« Convocatis et more solito congregatis eximiis Dominis » duodecim Deputatis ad regimen Pii Hospitalis pauperum san- » cti Francisci Paduæ in loco suprascripto in quo interfuerunt » primo eximius juris utriusque Doctor Dominus Mainardus » Bigolinus ipsius Sacri Collegii prior dignissimus, ac Eximii » Juris utriusque Doctores Dom. Guidus Branca, Dom. An- » nibal Buzacarenus, Dom. Petrus Mantua, Dom. Franciscus » de Capitibus Listæ et Dom. Ubertinns Fabrianus, Dom. Bel- » domandus Candi, Dom. Paulus Brandiolus, Dom. Annibal » Campolongus et Dom. Robertus Placiola omnes de numero » ipsorum eximiorum Doctorum duodecim Deputatorum ac » totum Cl. et integrum numerum ipsorum dominorum XII. » rapresentantes, et prius per ipsum eximium Dominum Prio- » rem exposita causa ipsius convocationis, quæ fuit pro parte » infrascripta proponenda, et pro aliis negotiis Hospitalis pertra-

» ctandis, et expediendis, postea præfatus eximius Dominus » Prior proposuit partem infrascriptam, cujus tenor talis sequi- » tur, videlicet. »

« Omnium infirmorum hospitia, quæ, Deo Dante, recto » et utili juditio reguntur sua ad infirmorum præcipue sanita- » tem recuperandam, et tuendam præcepta accomodare debent. » Quapropter cum Hospitalis nostri s. Francisci domus quæ » plurimis semper abundat pauperibus pro comperto habendum » est, nil utilius nihilque magis proficuum et Hospitali et ægro- » tantibus quod medicorum eximiorum medicorum delectus. » Eos vero si et opere distributo et honorario coonestaverimus, » et utiliores egenis et Hospitali futuros nemo est quod ambigat. »

« Ideo vadit pars quod eligantur duo eximii medici, quo- » rum senior mulieribus infirmis, junior vero hominibus curam » adhibere studeant, et etiam simul cum ægritudinis urget ne- » cessitas consulere obligati sint, unicuique eorum solvantur » Ducati Auri duodecim quotannis, eorumque conductio de » triennio in triennium supponatur juditio eximiorum domino- » rum Prioris et duodecim deputatorum Hospitalis pro Mensi- » bus Junii, Julii et Augusti, quæ confirmata intelligatur si » majorem partem habuerit sufragiorum dictorum ibidem exi- » stentium, et qui electi erunt omni solertia accedere quotidie » semel adminus coacti sint ad visitandum sibi commissos, ut » utilitati hujus Pii Loci et dignitati Gubernatorum providea- » tur. »

« Quibus placet ponant Ballotam suam in pixide rubra, » quibus vero non placet ponant in viridi. »

« Et facta abballottazione more solito fuerunt. »

« In rubra *ballote.* N. 6 }
« In viridi vero . . N. 3 } Capta.

« Quo facto mandato suprascripti eximii Dom. Prioris fa- » ctum fuit scrutinium pro faciendo electionem suprascriptorum » eximiorum dominorum Medicorum, et de omnibus in scru- » tinio ipso nominatis remanserunt electi infrascripti tamquam » potiores in sufragiis, videlicet. »

« Eximius Dominus Marcus Oddus tamquam senior ad » curam mulierum ægrotantium, et

« Eximius Dominus Æmilius Campolongus tamquam ju-
» nior ad curam masculorum infirmorum degentium in ipso
» Hospitali. »

« Postmodum per ipsum eximium Dominum Priorem pro-
» posita hæc alia pars, videlicet . . . . . .

Si omette il rimanente perchè non ha relazione colla nomina dei due Medici.

(38) Acta Nationis Germanicæ, Vol. I. pag. 162.

(39) Non avvi forse nell'Archivio dell'Università degli Artisti serie di Atti di un'epoca remota, la quale sia meglio ordinata di quella che spetta alla Cattedra designata sotto la denominazione: *De Morbis, morborum causis, et symptomatibus, et de pulsibus et urinis.*

Il volume V. contenente gli Atti dell'Università suddetta presenta cronologicamente i nomi di tutti i Professori ch'ebbero mano a mano a sostenerla; ed il vol. XXII. conserva i Decreti del Principe Veneto che li nominò, o loro concesse a quando a quando quegli aumenti di stipendio che dicevansi *ricondotte.*

(40) Saggio della Scuola Clinica, pag. 8.

(41) Gauthier, Discours, pag. xxi.

(42) Papadapoli, Hist. Hymn. Patav. Tom. I. pag. 126.

(43) Non credasi che il Molinetto nell'essere chiamato a dare questa istruzione cessasse perciò dalle sue Lezioni Anatomiche. La Ducale 13 Gennajo 1684, con cui gli venne affidata la Lettura *de pulsibus et urinis* collo stipendio di 200 fiorini, è espressa in modo che si direbbe avere voluto il Principe premiare così il Molinetto con una specie di *Beneficio semplice* confermandolo in pari tempo nella Cattedra d'Anatomia.

(44) Siccome può essere meritevole di qualche riflessione per la Storia di questa Università il testo della Ducale, con cui il Berenclon venne nominato Professore a Padova, così qui si riporta per esteso; tanto più che il nome di questo Professore non vedesi ricordato da taluno che pare non dovesse ommetterlo.

« Dominium Venetiarum ec.

« Vacando per la morte del Professore Giorgio Della Torre
» la prima lettura di Medicina pratica nello Studio di Padova

» e convenendo al decoro et al servizio di quella celebre Uni-
» versità che resti adempita con soggetto di virtù et esperienza
» corrispondente alla sua molta importanza. Hanno li Riforma-
» tori estese le pratiche et le diligenze proprie nelle estere Cor-
» ti et è loro sortito di disponere ad assumerne l'impiego il
» Dott. Bernardo Martino di Berenclon d'Holestein che, ad-
» dottoratosi in Padova sotto il famoso Veslinger, ha poi eser-
» citata nell'Inghilterra con universale applauso la Medicina
» per 36 anni, essendo anche prescelto dalla Maestà del defun-
» to Re Britannico Carlo Secondo in Medico Ordinario. Alli
» requisiti di lunga esperimentata habilità aggiunse pure quella
» stimabile di haver composta un' Opera di grande momento
» che sta per dare alle stampe. Potendo però promettersi da
» un soggetto così qualificato un ottimo servitio. L'anderà parte
» che il Dott. Bernardo Martino de Berenclon d'Holestein sia
» condotto alla prima lettura di Medicina Pratica nello Studio
» di Padova con l'obbligo di legger anco nelli giorni vacanti
» nell'Hospitale *de pulsibus et urinis* come fu decretato, per
» anni quattro di fermo e due di rispetto et questi a pubblico
» beneplacito con istipendio annuo di fiorini 800 da L. 6
» l'uno ec. Quare etc.

« Dat. die 17 Martii Ind. XII. 1689. »

« G. B. Nicolosi Segretario. »

Vedi il vol. XVIII. pag. 77 degli Atti dell'Università degli Artisti.

(45) Per poco tempo e come semplice supplente di Cattedra vacante sostenne il Macoppe questo insegnamento, come si rileva dalle lettere dei Riformatori che gli comandarono di assumerlo nel 1729, ed anche posteriormente. Il Rotulo dell'Università per l'anno 1730 quindi così dice: *Ad practicam ordinariam Medicinæ. Alex. Knips Macoppe ex Colonia Agrippinensi; leget de Morbis Particularibus a capite usque ad cor. Nec non de pulsibus et urinis*, a cui si soleva aggiugnere: *in Sala Magna Xenodochii diebus vacantibus*. Da questa circostanza può aver tratto il cel. Tissot argomento di credere che nella grande Sala dello Spedale di Padova vi fossero de' letti per una Clinica affidata a Knips Macoppe; come prese di là anche

un assai leggiadro equivoco circa la patria di lui, battezzandolo *Grec, de l'isle d'Agrippa;* il che si fu trasformare una illustre città di Germania in un' Isola nota al solo Tissot. (Essai sur les moyens, ec. pag. 117) — Del resto il Macoppe era propriamente nato in Padova, ma oriondo di Colonia: nei *Rotuli* veniva poi indicato qual forestiere, perchè, come Cittadino di Padova, non avrebbe potuto salire, stanti le regole dello Studio, ad una Cattedra primaria, senza avere prima sostenuta una *Cattedra di Città, o di terzo luogo,* come dicevasi; per questa ragione in tempi da noi non remoti l'immortale Abate Cesarotti Cittadino Padovano, come è a tutti ben noto, veniva nei *Rotuli* posto come Parmigiano.

Ma ritornando alla Clinica, malamente supposta dal Tissot essere stata sostenuta da Knips Macoppe, soggiugnerò che Brutè ha ripetuta sulla di lui fede la stessa cosa, perchè, come avvertii, questo Autore non potè procacciarsi che infide notizie sulla Clinica di Padova: *Knips Macoppe,* ei dice, *avoit un nombre choisi des lits dans la grande Sale de l'Hôpital.* Essai, ec. pag. 61.

(46) Saggio della Scuola Clinica, pag. 8.

(47) Fastor. Pars III. pag. 384.

(48) Nel *Liceo Patavino* si veggono riuniti i Ritratti e ricordati i meriti distinti di tutti e tre questi illustri Cittadini Padovani, Professori contemporanei di Medicina nell' Università poco dopo la metà del 1600. Quivi anzi di Alessandro Borromeo è detto ..... *cum omni diligentia et affectu Xenodochii Patavini ægrotantes solertissime per plures annos visitaverit..... Quod magna studiosorum utilitate, ipsum ut magnum artis magistrum prosequentium, perficitur.* Lyceum Patavinum ec. Per Carolum Patinum. Patavii 1682 in 4. fig.

Anche in quell' epoca adunque lo Spedale di s. Francesco avea numeroso stuolo di giovani che vi concorrevano a studiare la pratica medicina al letto de' malati.

(49) Erano allora medici dello Spedale il sig. Giuseppe Dott. Giordani, il sig. Alvise Dott. Gadi ed il sig. Angelo Dott. Alpago.

(50) I due documenti qui riportati si trovano nel vol. LXXXI. pag. 182 e segg. degli Atti dell' Università degli Artisti.

(51) Facciolati Fastor. Pars III. pag. 346. Comparetti Saggio ec. pag. 8.

(52) Si è veduto che i Riformatori dello Studio di Padova ordinarono che si domandasse al Cicognini *Presidente* cosa conveniva di fare per provvedere di pratica istruzione i giovani medici. Non sarà dunque discaro il sapere che egli era *Presidente del Collegio Veneto* istituito nell' Università di Padova dal Governo Veneto, per laureare coloro che per alcune particolari ragioni non poteano prendere la Laurea nel *Collegio Sacro*, ove veniva questa data per autorità Pontificia. *Tamdiu*, dice il Facciolati, Fast. Pars III. pag. 224, *Scholares Germanos Collegii Pontificii tœdere cœperat, seque libentius Comitibus Palatinis dabant, a quibus Academicos titulos nomenque doctoris acciperent. Hoc anno* (1616) *Senatus, dempta Comitibus istis Palatinis, sive Cœsareis, sive Lateranensibus potestate, Collegium Gymnasticum condidit, in quo Artium ac Medicinæ Doctores* Veneta *crearentur auctoritate.*

Nel Sintagma VII. poi lo stesso Facciolati scrive p. 76: *Itaque Sœculi superioris* (1600) *initio Vetustis Jurisprudentiæ atque Artium Collegiis, quæ Sacra et Pontificia dicuntur, duo præterea Senatus addidit, quæ solis constaret Professoribus, eorumque Præses Veneta auctoritate Lauream conferret.*

Chi confondesse il Collegio Medico Chirurgico di Venezia (del quale l' erudito sig. Dott. Francesco Bernardi ci diede il *Prospetto Storico-Critico*. Venezia 1797 in 4.) col Collegio Veneto dell' Università nostra, prenderebbe un grosso abbaglio.

(53) Le lettere dei Riformatori e del Podestà di Padova a ciò relative sono nel citato vol. LXXXI. degli Atti dell' Università degli Artisti.

(54) Il Ricorso degli Scolari, del quale qui si ragiona, è del tenore seguente, ed esiste a pag. 189 del suddetto volume colla data 26 Gennajo 1748.

« Il zelo Clementissimo, con cui la pubblica autorità ha » sempre riguardata e protetta la Scolaresca, fa nascere nella » stessa la speranza di vedere accolte ed esaudite le nostre umi- » lissime istanze. È verissimo che dalla singolare virtù dei Pub- » blici Professori di questo Studio s' adopera tutta la più de-

» siderabile attenzione onde li Studenti Artisti si possino ret-
» tamente istruire nella Medicina Teorica e Pratica, ma è al-
» tresì vero che, quando a tali dottrine non si unisca l'oculare
» osservazione degl' infermi, l'utilità non può mai essere intera
» e perfetta. Tale bensì era allora quando alla cura dell' Ospi-
» tale di Padova erano destinati Pubblici Professori, i quali
» con l'applicazione dei documenti insegnati dalla Cattedra al-
» l'osservazione degl' infermi instruivano nella Pratica Medici-
» na la gioventù, della quale rendevasi più copioso il numero
» anco per questa ragione. Nei presenti tempi non solamente
» si è perduto il beneficio d'avere Professori al servigio di que-
» sto Pio Spedale, ma viene ancora tanto limitata la permis-
» sione di entrare alla visita degli ammalati, che quasi niuna
» utilità nella pratica si può ritrarre. Ad un sì grave discapito
» s'aggiugne quello che risulta dalle visite fatte dai signori At-
» tuali Medici nelle hore delle pubbliche Lezioni contro li re-
» plicati divieti del Magistrato Eccell. che proibisce ogni lette-
» rario esercizio nel tempo delle Lezioni medesime. Costretti
» però li Scolari Artisti a soffrire così gravi detrimenti, non
» ostanti gli eccitamenti che dal Magistrato Eccell. furono in
» tal proposito dati agli Ordinarii Medici viventi negli anni 1734
» e 1735, ricorrono li Scolari medesimi ad intercedere dalla
» Sovrana Autorità quei ripieghi che saranno riputati li più
» efficaci per il profitto della Scolaresca tutta che umilmente
» implora la Grazia.»

(55) « Aloysius Mocenigo Dei Gratia Dux Venetiarum No-
» bilibus et sapientissimis Viris Petro Vendrameno Provisori
» Paduæ, et Successoribus fidelibus dilectis salutem et dile-
» ctionis affectum. Significamus vobis hodie in Consilio nostro
» Rogatorum captam fuisse partem tenoris infrascripti, videlicet.»

« Considerata e riconosciuta dal Magistrato dei Riforma-
» tori dello Studio di Padova molto necessaria l'instituzione
» della Cattedra di Medicina Sperimentale nell' Ospitale di Pa-
» dova, fu pur anche persuaso il Senato di adottare con suo
» Decreto la massima, e di comandarne la sua esecuzione. Re-
» lativamente alla pubblica spiegata volontà s'applicò il zelo del
» Magistrato suddetto con commissioni e con replicate indagini

» al conseguimento di persona, che fornita di dottrina, di co-
» gnizione e di studio uniformasse la di lui opera agli utili og-
» getti della destinazione. La propone pertanto nella persona
» del Dott. Giovanni Dalla-Bona, il quale per la virtù, per la
» pratica e per l'erudite sue stampe si considera degna e me-
» ritevole di sostenere il nuovo esercizio, ed il Senato la rac-
» coglie e con la sua autorità l'approva; e però l'anderà Parte
» che il Pubblico Professore Giovanni Dalla-Bona sia condot-
» to alla Cattedra di Medicina Sperimentale per anni quattro
» di fermo e due di rispetto, e questi a Pubblico beneplacito.
» E come la sua inspezione porta l'intiero sagrificio della pro-
» pria persona per l'attenzione, assiduità e gravità dell'impe-
» gno, senza potere sperare dalla sua Professione quel privato
» provento comune agli altri Medici, e dovendo inoltre cadere
» a di lui aggravio il provvedimento di quei medicinali che nè
» per costume, nè per pratica vengono somministrati dall'Ospi-
» tale suddetto; così conveniente si conosce di fargli l'annuale
» assegnamento di fior. 500 da L. 6 Val. Camera l'uno, il quale
» averà a somministrarglisi dal giorno della sua prima lezione.»

« Quare Auctoritate supradicti Consilii mandamus vobis,
» ut ita exequi faciatis.»

« Datum in nostro Ducali Palatio die 5 Januarii Ind.
» XIII. 1764. M. V.»

(56) Observationes Medicæ Joannis a Bona Veronensis Patavinæ Academiæ Professoris ad Praxim in Nosocomio Ostendendam anno 1764. Præmissa Oratione Prima in Gymnasio Habita. Patavii 1766 in 4. pag. 5.

(57) Piacemi di attenermi all'Haller, e con esso ai più, nell'attribuire a Silvio de la Boë l'onore di essere stato il primo ad insegnare colà la Clinica Medica; ma non per questo ommetterò qui di riportare un brano della bella Memoria del più volte citato Brutè. (Essai sur l'Hist. et les avantag. des Cliniques, pag. 48.) « C'est dans Kyper (Kyperi Medicinam di-
» scendi et exercendi methodus. Leida 1643) qu'on découvre
» les premières cliniques régulièrement constituées à une épo-
» que antérieure à Silvius Del Boë qu'on a regardé, comme le
» premier qui en ait établit une à Leyde.»

« Kyper écrivait, en 1643, Guillaume Stratten médecin » de réputation, dirigeait alors, depuis long-temps, à Utrecht, » une clinique très-florissante. Il interrogeait les malades à l'hô- » pital, en présence des élèves; et sans quitter leur lit, expo- » sait son diagnostic, son prognostic et les indications; ses élè- » ves proposaient leurs difficultés et ouvraient entre eux, de- » vant lui, leurs avis sur ce qu'ils venaient de voir ou d'enten- » dre. *Otho Heurnius* professeur de médecine-pratique à Leyde, » voulut introduire cet excellent exercice dans son hôpital: il » interrogeait publiquement les malades, puis questionnait tour- » à-tour les élèves sur le caractère de la maladie, ec. ec. . . . . » Négligée après *Heurnius*, *Silvius Del Boë* lui rendit, en 1658, » tant d'éclat, qu'il passa pour l'avoir instituée le premier. »

Queste primitive Scuole Cliniche di Germania, posteriori sempre di gran lunga a quella di Padova, non potrebbero forse esser sorte sull'esempio della nostra? Il Bottoni e l'Oddo, senza parlar del Montano, non facevano forse qui verso la fine del 1500 la Clinica nello Spedale di s. Francesco a vantaggio singolarmente degli Scolari Alemanni? Sarebbe forse eccessivo amore per questa Scuola che, così credendo, m'illudesse? O sarebbe questa la prima volta che l'Italia nostra, dopo avere segnata la via da tenersi nello studio di una scienza, e dopo avere su di essa proceduto con generosi passi, fosse poi destinata a comparire seguace incerta e tarda delle orme altrui?

(58) *Consilium de inchoando, continuando etc. Studio medico.* Haffniæ 1626.

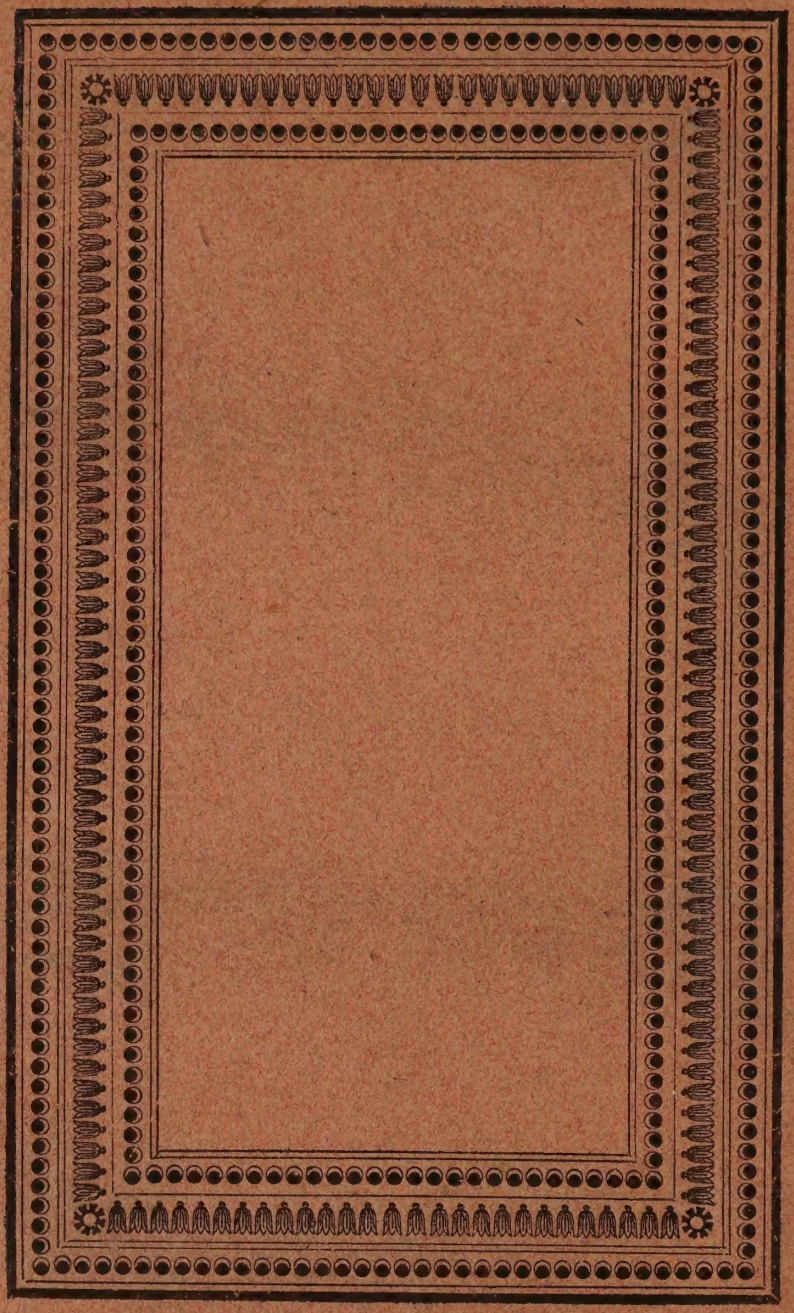
(59) De peregrinatione medica, ibid. 1672.

(60) Mentre Domenico Sala, che fu per 36 anni Professore dell'Università, giunse colla sua pratica e colle sue Opere a farsi gran nome, Giulio Sala non dava che le Lezioni *de pulsibus et urinis;* ciò prova che tra' Clinici di Padova dovrebbero collocarsi piuttosto i nomi di quei Professori dell'Università, i quali furono contemporaneamente Medici dell'Ospitale, come un Bottoni, un Oddo, un Domenico Sala, un Borromeo ec., i quali chiamarono intorno a sè molti Allievi allo Spedale di s. Francesco per farvi realmente lo studio della pratica medicina, e non già i nomi dei Negri, dei Viscardo,

dei Frigimelica, dei Cicognini ec., uomini bensì degni di essere ricordati con onore tra i benemeriti Professori di questa Università, ma che quivi non furono minimamente Professori di Clinica Medica.

(61) Jo. Jac. Baieri Biographiæ Professorum Medicinæ qui in Academia Altorfina unquam vixerunt; singulorum ære expressis iconibus additis. Norimbergæ et Altorfii 1728 in 4., pag. 96 e 98.

(62) Johannis Rhodii, Introductio ad Medicinam paulo accuratiorem.

Trovasi unita all'Opera: Conringii, Herm., Introductio in Universam Medicinam. Halæ et Lipsiæ 1726 in 4.

Dalla Società Tipografica della Minerva.